

# Cinema Illustrazione

presenta

Anno VII - N. 16  
20 Aprile 1932 - Anno X

Settimanale  
C. c. postale Cent. 50



SILVIA SIDNEY,

della Paramount, che con l'interpretazione di "Le vie della città", ha conquistato anche le folle italiane.

NELLE DUE PAGINE CENTRALI UNA GRANDE FOTOGRAFIA A COLORI DI LUPE VELEZ

# La vita di Clark Gable

Di una lunga autobiografia dell'attore del giorno, Clark Gable, pubblichiamo la parte più interessante.

Dicembre 1924: il Rubicone è passato: siamo a Hollywood. Intendiamoci bene: non è lo schermo che mi ha chiamato, perché finora non ha esercitato su di me alcuna influenza, né interesse: la mia unica aspirazione per ora è di poter entrare in qualcuno dei grandi teatri di Los Angeles. Quindi non appena sistemato in un albergo di cui le agenzie teatrali di Hollywood.

Il calvario purtroppo non è finito: molte promesse ma il posto non si vede; le settimane passano e passando fanno sfumare quei pochi risparmi che avevo. Fu la fame profilata per la ennesima volta sul mio orizzonte, che mi spinse ad allargare le mie battute agli uffici di reclutamento delle Case Cinematografiche.

Il primo pane ed il debutto lo schermo me lo offrì, per la porta di servizio, in un film di Ernest Lubitsch per la Paramount. Lo devo alla mia alta statura, che mi condannò per tre giorni all'immobilità, fasciato come un salame in una divisa da granatiere, comparsa fra le comparse più oscure. Finiti i giorni di gloria militare, mi allontanai esasperato per tornare a battere alla porta del teatro.

Per entrare dalla finestra più che dalla porta dovetti adattarmi ad indossare di nuovo l'uniforme di guerriero in tempo di pace e, quel che era peggio per il mio orgoglio di artista, ringraziare di nuovo lo sviluppo delle mie gambe anziché quello del cervello.

Feci il soldato in « Romeo e Giulietta » dapprima e successivamente in « What price Glory ». Avevo risolto momentaneamente il problema di vivere ma non certo quello della carriera. Ero ancora fermo al posto di comparsa, sebbene avessi la soddisfazione di sentire gli odori del vero palcoscenico, e di muovermi fra i veri attori. Quella parte di primo attore che cercavo sulla scena, me la offrì in questo periodo la vita col mio matrimonio. Ancor oggi ne faccio risalire la colpa agli amori di « Giulietta e Romeo » perché fu appunto durante quell'intermezzo che mi decisi al gran passo. Sposai la giovane direttrice di quel « Piccolo Teatro » di Portland, che mi aveva dato con le prime nozioni di scuola drammatica l'audacia e la possibilità di avventurarmi sul teatro vero.

Il matrimonio mi portò fortuna. L'attore che copriva la parte del Sergente Quirt credette opportuno andarsene dalla Compagnia ed io gli subentrai. Era il principio: non molto ma quel tanto che mi permise di convincermi che non mi mancava l'attitudine e neppure la capacità di strappare l'applauso alla platea.

A « What price Glory » seguì « The Copperhead », altro avvenimento memorabile nella mia carriera, perché mi diede la possibilità di lavorare a fianco di Lionel Barrymore: il mio ideale artistico. Quando non ero di scena mi piazzavo in un angolo propizio delle quinte per seguirlo in ogni movimento, in ogni parola, per studiare i più minuti atteggiamenti. Non c'è scuola migliore per un attore che vedere quest'uomo quando lavora: così sentivo e facevo allora come anche più tardi quando gli fui compagno in « Free Soul » (Io amo).

Negli intermezzi forzati o no del mio lavoro per il teatro, allo scopo di aumentare le entrate, non disprezzavo le parti di comparsa. Fra le altre mi trovai a fare ancora una volta il soldato in « The Merry Widow » con John Gilbert e Mae Murray. In questi frequenti contatti con artisti dello schermo, sentendo continuamente parlare di guadagni favolosi che percepivano mi convinsi a

tentare la sorte dei provini. Non già che avessi intenzione di lasciare il teatro, ma pensavo che se avessi potuto ottenere una parte vera in un film, il guadagno poteva permettermi di spiccare il volo per New York, la mia grande aspirazione. Fu un mezzo disastro: se potevo passare fra la penombra del comparsame, nella piena luce della macchina da presa era semplicemente impossibile. Goffo ed impacciato, grandi piedi e mani enormi, non sapevo come muovermi, né dove nascondermi: le mie speranze crollarono: mi persuasi che alla luce dello schermo non c'era posto per me. Tuttavia ottenni una partecina in « Chicago » con Nancy Carroll. Erano questi i primi passi di Nancy nel regno dello schermo. Da questo momento ella marciò rapida e sicura verso il successo, io filai verso... il Texas a far del teatro ambulante, non trovando di meglio a Los Angeles. Il mio sogno ambizioso era però sempre: Broadway. Era un'ossessione ormai, che mi faceva balzar di notte, nel sonno, per contare e far calcoli sui magri guadagni che raggranellavo giorno per giorno, soldo per soldo da questa « tournée » nel Texas...

Quando finalmente mi ritrovai per le strade congestionate di New York provai un attimo di smarrimento. Non conoscevo anima viva e non avevo un programma: sapevo solo che volevo arrivare a ogni costo ai palcoscenici di Broadway. Quindi non seppi far altro che mettermi a girare intorno ai teatri come un automa o forse un maniaco. Come arrivai e attraverso quali e quanti giri, fino ad Arthur Hopkins non saprei oggi spiegare. Ricordo solo, come un confuso scampanare a festa, che una sera mi trovai sopra un palcoscenico di Broadway a declamare e gesticolare, come in sogno, la mia parte in « Machelal ». A questo primo lavoro seguirono automaticamente senza fatica « Confiet », « Gambling » ecc. Il periodo più felice della mia vita. Non già

che mi gonfiassi di illusioni soverchie: vedevo chiaramente e valutavo nella giusta misura il successo che incontravo: non era molto ed eravamo ben lontani dal trionfo. A me bastava quel poco: la mia soddisfazione intima, completa, stava nel fatto che

sta prima gloriosa stagione mi raggiunse da Los Angeles un'offerta per lavorare in « The last Mile »; New York cominciava a sfollarsi: pensai anch'io di concedermi un po' di vacanze estive ed accettai.

Rivangando il destino degli uomini si trova molto spesso che esso viene deciso da fatti insignificanti e soprattutto imprevedibili.

Questa accettazione decise della mia carriera, malgrado gli impegni già assunti per la ventura stagione in non dovevo tornare a New York e tanto meno al teatro. Fu infatti durante la rappresentazione di « The last Mile » che ebbi offerte da diverse Case Cinematografiche per le prove della voce. Il « sonoro » aveva rivoluzionato l'ambiente e destava le mie curiosità. Feci diverse prove senza perderci né guadagnare niente, decisamente fra me e lo schermo c'era incompatibilità. Anche Lionel Barrymore mi chiamò alla Metro Goldwyn Mayer per provarmi al posto di Leslie Howard in « Never the Twain shall Meet » (La voce del sangue). Niente di fatto anche questa volta. La casa cambiò i suoi piani e il film venne rinviato a tempi migliori. Fu la volta della Pathé ad offrirmi senz'altro una parte in « The Painted Desert ». Lavoravo in questo film quando la Metro Goldwyn Mayer mi chiamò per la seconda volta e mi offrì un posto in « The Easiest Way » (L'ingannatrice) versione inglese, e poi quella di « gangster » in « Danse, Fools Dance » (La via del male), il film di Joan Crawford.

Era per me il bivio: accettare l'offerta significava rinunciare al ritorno a New York, rifiutare era perdere un'occasione unica per entrare nel cinema attraverso il portone principale. Accettai, spinto più che altro dagli amici, sebbene non avessi reali speranze di successo nella nuova carriera.

Oggi è già un anno che vivo e lavoro per il cinema: ho preso parte a dodici film, come cow-boy, attista, reporter, aviatore e « gangster » molto spesso. Mi sono familiarizzato col mio nemico: la macchina da presa; mi sono affezionato al nuovo palcoscenico assai più vasto di quello del teatro; un anno fa non pensavo affatto al cinema, oggi non ho altro pensiero. In conclusione tutto andrebbe per lo meglio se non ci fosse a spaventarmi il mio successo troppo rapido. La vita m'ha insegnato a sopportare la fatica, la fame e il freddo ma temo i palloni. Cosa volete! Ci vuol tanto poco a sgonfiarli!

Clark Gable

## Speculazione cinematografica su Baby Lindberg

Il rapimento del figlio del colonnello Lindberg, di cui si sono occupati e si occupano i giornali di tutto il mondo, deplorando vivissimamente il volgare e basso ricatto, sarà motivo di un tipico dramma poliziesco che uscirà quanto prima da uno studio di Hollywood. Il pubblico americano, comunica l'agenzia Film, ha vivamente protestato contro questa pubblicità, più dannosa che altro e contro il sistema, ormai purtroppo in uso, di sfruttare immediatamente al cinema i fatti di cronaca più salienti della vita e delle città americane.

## OCCHI SPLENDIDI



SE RIDUCENTI, AVETE. usando esclusivamente le specialità orientali CADEL, le preferite dalle Artiste e dalle Signore eleganti, perché le migliori del genere e perché non bruciano ed irritano gli occhi. ORIENTAL COSMETIQUE CADEL il miglior prodotto per rendere meravigliosamente belle le ciglia: sost. bastante più così L. 13. ORIENTAL LIQUID CADEL cura ed allunga le ciglia: L. 13. GOCCHE DI PERLE CADEL, segreto per render brillanti gli occhi: L. 13. ROLL-EGYPTIEN CADEL per ombreggiare gli occhi: L. 13. Si spediscono ovunque, franco, dietro rimesa anticipata ai F.lli Cadet, Milano, Via Victor Hugo 3 G. Non confondere le dette specialità con imitazioni, ricordare il nome: CADEL.

## In tema di diffamazione a mezzo della stampa

La Gazzetta del Popolo di Torino, in data 8 aprile 1932, sotto il titolo « Pubblicista condannato in appello a 6 mesi di reclusione per diffamazione, riceve da Roma:

« Si è concluso dinanzi alla V Sezione penale della Corte d'Appello di Roma il movimentato dibattimento a carico del pubblicista Guglielmo Giannini, direttore del giornale cinematografico Kines, imputato di diffamazione a mezzo della stampa in pregiudizio dell'amministratore delegato della Società « Saek », già proprietaria della rivista Kines, per un articolo pubblicato dal Giannini sul giornale da lui diretto, contro il quale l'amministratore Felice Rossi si era querelato.

« Il processo traeva origine da un dissenso sorto fra il Giannini e l'editore milanese Angelo Rizzoli. In prima istanza si svolse dinanzi all'XI Sezione penale del Tribunale di Roma e si concluse con l'assoluzione del Giannini, nei cui riguardi i giudici affermarono la provocazione.

« Contro tale assoluzione insorse il Procuratore del Re, affermando la responsabilità del Giannini. Ampia è stata la discussione dell'appello. Il Rossi si era costituito Parte civile a mezzo degli avvocati Di Benedetto e D'Angelantonio; il Giannini era difeso dall'avvocato Sacerdoti. La Corte d'Appello ha riformato totalmente la precedente sentenza, ritenendo il Giannini responsabile di diffamazione e l'ha condannato a sei mesi di reclusione, alle spese ed ai danni valutati in 20 mila lire, concedendogli il beneficio della condizionale. Il Giannini ha interposto ricorso in Corte di Cassazione ».

lavoravo per il teatro, la mia passione, e lavoravo forte e senza interruzioni preoccupanti. Se non fosse bastato il teatro, la vita intensa della grande città era sufficiente di per sé stessa a tenermi in continua eccitazione, perché, malgrado tutti gli avventurosi pellegrinaggi, lo confesso, era rimasto un prodotto grezzo di paese. Sul finire di que-



Fra tutti i detti al mondo uno, fra tutti è vero, come un verso d'amore, quando il cuore è sincero, come dentro al Corano, od al libro dei Re: Usa la DIADERMINA, è la Crema per te!

# DIADERMINA

MAGICA CREMA DA TOILETTA

Trovasi in vendita nelle Profumerie e Farmacie in vasetti originali da L. 6,- oppure L. 9,-

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
Via Comelico, 26  
MILANO

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente

**AGENZIA G. BRESCHI**

MILANO (113) - Via Salvini, 10  
Telefono 20907.  
PARIGI - Faubourg - St. Honoré, 56.

## Cinema Illustrazione

**ABBONAMENTI:** Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Pubblicità: per un millimetro di altezza, larghezza Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

# Le vie del cinema

Dedico quest'articolo agli spettatori avveduti che non entrano nel cinema come le... pecorelle entrano nel chiuso (... e quel che l'una fa le altre fanno!) lo dedico a tutti i nostri giovani attori, alle giovanissime attrici, agli aspiranti direttori, ai direttori, ai soggettisti. Faccio insomma quello che ha fatto il Kino Tecnicum di Mosca, cioè la scuola cinematografica meglio attrezzata, che ha acquistato un film, precisamente Le vie della città (direzione Ruben Mamulian, editrice Paramount) per mostrare ai suoi allievi quali sono le... vie del cinema.

Incominciamo dal soggetto. Quello di Vie della Città risponde pienamente alla formula che Clarence Brown indicava a suo tempo per riconoscere se un soggetto cinematografico è buono o cattivo: se è buono si può raccontare in dieci righe al massimo». Chiunque di noi può facilmente controllarlo. Non basta: questo soggetto risponde ad un altro requisito: è attuale, cioè prende lo spunto da fatti che appassionano il nord-America e il mondo intero. Non basta ancora: con un soggetto dedicato ai bassifondi della città si rischia o di finir male o di fare la morale agli spettatori. La morale bisogna farla, ma lo spettatore non deve accorgersene, cioè non gliela deve fare un padre predicatore ma deve scaturire spontaneamente dai fatti: ed ecco che in Vie della Città un puro e ardente amore redime una giovane fanciulla dal male: il pianto di Sylvia nel carcere è l'atto supremo di espiazione e di salvezza; i due innamorati, nell'alba felice, sorrideranno alla via ammirando il volo mattutino di bianchi messaggeri di pace.

Ma il soggetto è come il titolo di un romanzo, bisogna poi fare il... romanzo, cioè il film. Ma se il romanzo è letto, al massimo, da duecentomila persone, il film deve piacere almeno a nove milioni di spettatori: quindi dev'essere alla portata d'intelletti e di sensibilità assai inferiori alla media ma non deve spiacere a quelli che ne sono provvisti di qualità e in quantità superiore. Un film che piace soltanto al volgo è naturalmente un film volgare, un film che piace a tutti, sia alle domestiche che ai letterati, sia ai soldati che ai... generali, è un film popolare. Popolare è il più nobile aggettivo che si può meritare un film. Le vie della città è un film popolare.

Perché lo è? Prima di tutto perché è un vero film e non un dramma teatrale fotografato e messo in iscandola. Secondo perché è congegnato in maniera che anche il più stupido spettatore non può aver mai dei dubbi: tutto chiaro, tutto concatenato, ogni situazione sbocca nell'altra, in certo modo, anzi si può dire che ogni quadro prepara inevitabilmente l'altro, ma nello stesso tempo non lascia supporre allo spettatore quello che accadrà: con questo mezzo attrae, interessa, diverte e conduce lo spettatore fino in fondo senza mai disorientarlo o stancarlo. Così facendo, mille e cinquecento metri di pellicola diventano un tutto unico, inseparabile: ogni quadro non ha vita a sé, ma è sempre in funzione del precedente e del susseguente: questo è il vero cinema.

Ma non basta: quando si fa un film bisogna raggiungere la parola BINE per la via più breve, facendo scattare l'azione come una freccia verso il bersaglio, ma nello stesso tempo bisogna saper dire il maggior numero di cose interessanti: immaginate il film come un baule che dev'essere spedito a grande velocità: c'è chi sa riempirlo senza rovinare gli abiti, c'è chi sa farci entrare la metà della roba, c'è chi volendo caricarlo troppo gualcisce gli abiti, schiaccia i cappelli, mescola le scarpe con gli arnesi di toletta ed alla fine non riesce a chiudere il coperchio.

Quando gli spettatori aprono... il baule, cioè vedono il film, s'accorgono subito di che si tratta.

In Vie della città tutto è preparato, preordinato, premeditato perché il baule a sorpresa, sorprenda davvero gli spettatori: vediamo la parte essenziale, cioè la psicologia dell'eroina: costei aiuta il padre in un mestiere assai poco onorevole e molto pericoloso. Si innamora di un simpatico ragazzo. L'uno e l'altra hanno pochi soldi per sposarsi. Lei incita Kid a diventare contrabbandiere. Ma Kid è un onesto ragazzo e vuol vivere con le mani e la coscienza pulite. La prima incrinatura, il primo spiraglio di luce nell'anima di Sylvia avviene dopo la scena dell'idillio, condotta



Rouben Mamulian mentre gira una scena de "Le Vie della città".

con magistrale perizia: Sylvia soffre tanto che Kid non accetti di diventare « gangster » e nello stesso tempo ammira la sua onestà; l'amore incomincia a redimerla. Ma ciò che la salverà sarà il sacrificio di Kid che, pur di addolcire e abbreviare la prigionia dell'amata, si lascia convincere a diventare contrabbandiere. La scena notturna nella prigione è una delle più belle del cinema. Essa è preceduta da un altro episodio bellissimo: il colloquio fra Gary Cooper e Sylvia attraverso il reticolato. Nella notte Sylvia ride in sogno le parole di Kid: piange, è atrocemente pentita, sa a quale tristissima sorte va incontro il suo amato. Per rinforzare nello spettatore il pathos di questa scena si è avuto precedentemente l'episodio della ragazza che, liberata dal carcere, trova nell'automobile il cadavere del suo amico crivellato di proiettili.

Noti bene lo spettatore nella scena notturna l'impiego assolutamente cinematografico del « parlato »; Sylvia piange e ride in sogno le parole di Kid; all'azione visuale (primo piano di Sylvia) si aggiunge l'azione parlata (mormorio lontano delle parole di Kid). Si « aggiunge » — dico — non si sovrappone, lo ritenga ben presente: la parola, cioè, potenzia l'immagine e ne centuplica la forza d'espressione. Se il direttore avesse lasciato parlare Sylvia, facendole ripetere le parole di Kid, non avrebbe ottenuto l'effetto straordinario che ha invece realizzato con la sovrapposizione sonora sull'immagine. Esempio da non dimenticare.

Un'altra soluzione geniale è quella escogitata per far comprendere ai compagni del capobanda che costui è stato assassinato: infatti due colpi secchi nel telefono ed il silenzio immediato fanno comprendere a chi è restato nel ritrovo notturno che qualcosa di grave è accaduto nella casa del capo.

E passiamo all'episodio finale, la corsa notturna in automobile, vertiginosa scorribanda fra passaggi a livello e all'orlo di precipizi. Si è dette da qualcuno che la corsa finale è un vecchio ripiego cinematografico: infatti nei vecchi e indimenticabili film il galoppo di un cavallo nella prateria, una locomotiva che divora la

strada, un'auto a tutta velocità trascinano all'episodio conclusivo: ma la differenza fra i vecchi film e questo sta nel fatto che nei primi si sapeva che il cavallo, la locomotiva, l'auto portavano la felice soluzione del dramma: cioè arrivava il salvatore o la salvezza. In Vie della Città, fino all'ultimo minuto non si sa come va a finire la triste faccenda: dietro i due innamorati ci sono tre loschi figure con tre rivoltelle spianate. E lo spettatore ansiosamente si domanda: come finirà? E si protende verso il finale. Questa tensione assoluta è proprio quello che ci vuole perché un film sia davvero cinematografico: movimento - tensione.

E che dire infine degli attori? Segnalo alle nostre giovani attrici la passeggiata di Sylvia per le vie della città col braccio al collo: camminare così! Camminare come camminano tutte le creature belle, giovani, intelligenti, sensibili. Segnalo ai giovani attori la semplicità scanzonata di Gary Cooper. Qualcuno ha detto che sembrava assente, distratto... E perché mai egli riesce ad essere così efficace? Che l'assenza, la distrazione siano invece quella bella sobrietà di recitazione che un attore del cinema deve condurre al punto da far diventare vita vissuta quella che nella ribalta è gioco scenico?

Da notare infine l'accorto buon gusto del direttore che, in un film « gangster » dove i colpi di rivoltella partono così facilmente, evita allo spettatore la visione diretta della scena cruenta e del cadavere. L'unica rivoltella in funzione è quella dell'abbandonata. Prima e dopo ogni effettaccio gran-guignolesco è assolutamente bandito.

Dirà, a questo punto, il lettore che, d'ora in poi, dovremo soltanto realizzare e andare a vedere dei film « gangster » a base di revolverate e di corse in automobile... S'inganna. La prossima volta riprenderemo le « vie del cinema » esaminando un film europeo che insegna anche a ciechi, sordi e muti come si può fare del cinema prendendo allegramente in giro tutto e tutti, fuorché quello che non lo merita mai: lo spettatore. \*\*\*

# UN NUOVO GRANDE FILM DI BRIGITTE HELM Colloquio con G. W. Pabst, direttore di "Atlantide"

Parigi, Aprile.  
Entra come un bolide nello studio di Romain Pines, tende le sue larghe mani al saluto meravigliato di noi due, sorride soddisfatto:

— Finito. Missa est.  
George William Pabst ha girato, ieri, tutta la giornata con le tre compagnie francese tedesca e inglese e, alla sera, chiuso il lavoro è partito per Parigi. La nuova «Atlantide» vedrà la luce fra quattro settimane. Monsieur Pines, l'amministratore della «Nero-Sic film» si frega le mani, soddisfatto. Io, trovando il grande inscenatore di così insolito buon umore, ne approfitto per farlo parlare.

— Sono austriaco — mi risponde fissandomi con quel suo mobile intelligentissimo sguardo che le lenti degli occhiali non rie-

frica, felice di godere un poco di sole dopo mesi e mesi che stavo chiuso dentro ad una miniera di carbone. Brigitte Helm: ecco una perfetta Antinea, capace veramente di far morire d'amore tutte le truppe francesi d'Africa! Mi mancava una Tanit-Zerga che mi incarnasse il tipo strano e dolcissimo pensato da Benoit. E l'ho trovata dentro... un quadro, a Parigi. «È così: un giorno vidi un ritratto di zingara, opera di Derain, e vidi in esso ciò che cer-



Brigitte Helm, "Antinea" nel film "Atlantide" diretto dal celebre Pabst per la casa "Nero Sic film".

cavo: Tela Tchai, figlia di zingari, ballerina, modella a Montparnasse, avrebbe incarnato Tanit-Zerga. E me la portai in Africa, e mai incontrai, in attrici debuttanti, tanta sensibilità artistica e comprensiva. Ed è quasi una bimba. «Avventure d'Africa?» Troppe per ricordarle, amico mio!...  
Ma Romain Pines interrompe:  
— E la storia del «simoun»?

Pabst ride e racconta.

— Già, la storia del simoun. Fu una beffa della natura, forse inquieta della nostra imitazione. Dunque, nel deserto, avevo bisogno del simoun, personaggio interessantissimo, perché è proprio durante la tempesta di sabbia, la raffica del terribile vento che si abbatte sui meharisti del capitano Saint-Avit, che l'ufficiale si perde. Ma, niente si-



scono a velare. Sono austriaco, ed il mio primo film è stato il «Tesoro», girato nel 1913. Nel 1925 ho evocato le miserie e la dolorosa passione di Vienna dopo la guerra, con «La contessa Donelli». Poi «Il mistero di un'anima», basato sulle teorie di Freud; «L'amore di Jeanne Ney», che le censure di tutti i paesi eccettuata la Germania, mi demolirono; «Non si scherza con l'amore», il primo film rivelatore di Lily Damita; «Crisi» con Brigitte Helm; «Il giornale d'una donna perduta»; «Il vaso di Pandora»; «Prigionieri della Montagna»; poi, venuto il «sonoro», ho girato «Quattro della fanteria»; «L'opéra de quatrous»; «Le figlie d'Eva»; «La tragedia della miniera». Ed è stato mentre giravo le ultime scene di questo film che Monsieur Pines è venuto a propormi la nuova versione di Atlantide, l'emozionante romanzo del meno accademico degli Accademici di Francia, Pierre Benoit, soggetto girato or son dodici anni da Jacques Feyder con tanto successo. Ho accettato, e son partito per l'A-





Bell'animale anche lui! Avevo spiegato per ore ed ore ad un arabo, che doveva morir di sete nel deserto ed essere soccorso, momentaneamente, da Saint-Avit, la facile scena; avevo perso mezza giornata, dicevo, per questa sciocchezza e finalmente giravamo, quando, mentre l'ufficiale stava per vuotar in bocca all'assetato la sua borraccia, l'arabo si alza in piedi e dice: «Impossibile: non posso bere: è il Ramadan!». Cacciai un urlo di rabbia: infatti, durante il Ramadan, gli arabi non possono né bere, né mangiare. Dovetti attendere la fine del Ramadan per

girare la scena...

Ad una nuova domanda di Pines, Pabst si alza, si ficca in testa il cappello, ci tende le mani.

— Basta. Per me non è il Ramadan, da ieri non mangio e muoio di fame. Se volete sapere dell'altro, andate a vedere il film, fra quattro settimane. Io vado a mangiare.

E senza più dir parola, Pabst infila la porta e se ne va, veloce.

Il colloquio è finito.

Sergio Bruno



Scene e tipi del film "Atlantide".

mun. Allora pensai di fabbricarmelo. Legati fortemente a terra i due aeroplani, che ci servivano di collegamento col mondo civile, feci girare a tutto motore le eliche. La sabbia si levò allora su gli uomini e sui cammelli con una velocità ed una veemenza

che mi parevano ben riuscite. Ma avevo appena dato l'all, che il simun, ma proprio quello vero, si levò di colpo sul deserto...

« Girate! girate! » — gridai, accecato, sbattuto dal vento, agli operatori. E questi girarono, e gli attori, uomini e bestie, non fecero mai prova di tanta realtà scenica, come sotto quella infernale bufera di sabbia. Quando visionai la mia finzione e il vero simun, vidi la differenza, e onestamente devo riconoscere che aveva ragione la Natura: la Natura non si può imitare, è impossibile.

— E il leopardo? — interrompe ancora Romain Pines.

— Ah, sì, bell'invenzione quella del leopardo! — bofonchia Pabst diventando nero di collera al solo ricordo. — Sì, sì, insegnate ad un leopardo a far l'attore se ci riuscite! E questo era un leopardo per bene, ammaestrato a dovere, con tanto di domatore! Ma quando si vide addosso la luce dei riflettori, fu un disastro. Si cacciò sotto un divano, e ci rimase fino al giorno

dopo. Perdemmo ventiquattr'ore di lavoro in un villaggio da cani, per quella bestia. Ne uscì il giorno dopo, finalmente abituato alla luce. Ma l'amministratore della mia troupe urlava e si strappava i capelli perché, per quel « gatto rognoso », come lo chiamava lui, avevamo esaurite le dinamo della luce, pagato ventiquattr'ore di inutile attesa a trenta persone, insomma un affare come centomila franchi. « Di che comperare tutto lo zoo di Berlino », seguì ad urlare l'amministratore, ed io ero più umiliato del leopardo. E ancora un episodio e poi basta. Un mattino tutti i cammelli si misero a far lo sciopero delle gambe incrociate. Né le botte, né le buone parole riuscirono a farli alzare. Interrogai cammellieri, guide, indigeni: niente: nessuno sapeva niente. Solo verso sera si seppe la verità. Il meharista che era stato inviato a comperare l'orzo e i datteri per i cammelli, s'era bevuto a Tougourt tutto il denaro. Le povere bestie avevano fame, ecco tutto, e non si potevano alzare per la

troppa debolezza. Infatti il giorno dopo, ben sfamati, lavorarono con una coscienza degna dei miei migliori attori.

— E l'arabo? — incalza l'amministratore della « Nero sic ».

— Già l'arabo — mormora Pabst. —



## IL RITORNO DEL FIGLIUOL PRODIGO

Secondo l'opinione generale dei suoi numerosi amici e conoscenti, l'onorevole William Hale non aveva altro diritto a quel titolo, che quello di essere l'ultimo figlio di Lord Leland. Nato da una delle più antiche famiglie dell'Inghilterra, il giovanotto era riuscito, nel corso di soli ventisei anni, a procacciarsi una stupefacente reputazione di assoluta inettitudine, e il primo ad essere convinto delle sue qualità negative era lo stesso genitore.

Bel giovane, attraente e spiritoso, non era riuscito, a causa della sua leggerezza, a concludere mai nulla di serio, fino al giorno in cui, sceso dal treno su cui aveva preso posto allo sbarcare a Southampton, si ritrovò ancora una volta a Londra, in quella stessa Londra che, fino a pochi mesi prima, era stata testimone delle sue follie.

Pochi mesi prima, poiché il padre, stanco della sua inutile scioperataggine, aveva tentato di indurlo a mettere la testa a posto, imbarcandolo per l'Africa del Sud, e fornendogli del denaro sufficiente per stabilirsi in quella lontana colonia a fare il gentiluomo campagnuolo.

Per qualche mese il giovane William aveva resistito a quella vita, ma poi, un bel giorno, si era di nuovo ritrovato senza un soldo, e con una voglia matta di tornare alla sua cara vecchia Londra. Non era cosa facile, i fondi mancavano, ma non per questo il giovane Hale s'era perso d'animo.

Venduto all'asta tutto quanto possedeva in fatto di mobili, si era ritrovato possessore di una sommetta che gli permise d'imbarcarsi sul primo piroscafo diretto in patria, e di giungervi con ancora qualche spicciolo per il taxi.

Addio dunque, speranze della famiglia, di sbarazzarsi di lui, facendone un uomo utile alla società!

Ora l'onorevole William Hale sta pensieroso dinanzi alla stazione di Waterloo, incerto. Si vede che sta per compiere uno di quei suoi gesti improvvisi che lo hanno tante volte messo nei pasticci. La sua mano, in tasca, gualcesce nervosamente l'ultimo biglietto da venti sterline che gli è rimasto.

— Su, coraggio, Willie, — finisce per darsi. — Alla tua età, e con il tuo spirito e con la tua salute, venti sterline possono fare molto! Al diavolo le preoccupazioni.

Il facchino stava vicino a lui, con le valigie in mano, in attesa dei suoi ordini.

Willie guardò l'orologio: erano le nove di sera, l'ora in cui avrebbe facilmente potuto trovare qualche occupazione più divertente che non quella di correre a casa a ricevere un rabbuffo dall'irritato genitore. Scosse le spalle, e, senza più titubare, ordinò al facchino di portare i bagagli al palazzo di lord Leland, a Mayfair, e poi si adagiò mollemente in una automobile di piazza, traendo un sospiro di soddisfazione.

— Va al Teatro Empress — ordinò all'autista.

Poi accese una sigaretta, e si accomodò meglio in fondo alla vettura, lanciando in aria grosse boccate di fumo, e guardando, fuori dai vetri degli sportelli la «sua» Londra, così dolce e familiare e intima, in quella sera di primavera. Non era frequente che Willie si sentisse sentimentale ma, quella volta, era felice del suo ritorno: due anni nell'Africa del Sud sono lunghi, per chi adora le grandi città e la vita spensierata.

Il custode del palcoscenico del teatro Empress si guardò bene dal fare atto di meraviglia, al rivederlo dopo tanto tempo; gli aperse la porta, accontentandosi di chiedere a se stesso dove mai era stato il giovanotto durante tutto quel tempo. Hale, come se avesse lasciato il teatro la sera prima, si diresse senza esitazione ad un corridoio imbiancato a calce, e si arrestò dinanzi all'uscio di uno dei camerini che in quello si aprivano e che egli bene ricordava. Alzò la mano, e bussò: immediatamente la porta si socchiuse, e dallo spiraglio si sporse la testa di una cameriera.

— Che il signore ci benedica! — esclamò la giovane. — Ma è il signor Willie! Dove è stato questi due anni? Ah, la signorina Mary sarà felice di vederla! — Si dava da fare attorno, prendendogli il cappello e offrendogli una seggiola. Poi si fermò di botto davanti a lui, come colpita da un'idea improvvisa. — Si nasconde dietro quel paravento, — gli disse. — La signorina a momenti esce di scena e vien qui.

Willie fece appena in tempo a fare quanto la ragazza gli aveva detto, che per il corridoio si udirono alcuni rapidi passi, e l'uscio si spalancò per lasciar entrare Mary Crayle, la cantatrice e ballerina che da tre o quattro anni furoreggiava a Londra.



Romanze tratte dall'omonimo film degli Artisti Associati e interpretate da Ronald Colman, Loretta Young, Mirna Loy

— Che pubblico, questa sera! — esclamò seccata. — Su, aiutami a cambiarmi, presto!

In un batter d'occhio si tolse le scarpe e l'abito da scena, per infilare una vestaglia che Molly le porgeva.

— Sa, signorina, stavo pensando, proprio in questo momento, al signor Willie. Chissà dove sarà mai, adesso... — e la briconna si chinò a raccogliere le scarpe della cantatrice, per nascondere un sorriso.

— Quel brigante non mi ha scritto nemmeno una parola, almeno da due mesi, — rispose Mary Crayle. — Farai bene a telefonare a casa di suo padre per sapere dove posso telegrafargli...

Il viso sorridente di Willie fece capolino di dietro al paravento.

— Puoi risparmiarti questa spesa, — disse il giovane ridendo. — Il tuo Willie è qui, e nel miglior stato di salute.

Mary si volse di scatto, con la bocca aperta dalla meraviglia.

— Willie! — esclamò.

Hale uscì, con posa drammatica, dal suo nascondiglio, e le buttò le braccia al collo, mentre ella continuava. — Canaglia! non mi hai nemmeno fatto sapere che stavi per tornare!

— L'ho fatto apposta. Volevo coglierti di sorpresa, per vedere se saresti stata veramente contenta di rivedermi, — le disse, baciandola con entusiasmo. — Ed ora, che cosa facciamo? Dobbiamo celebrare il mio ritorno?

— Molly, — disse Mary — avverti che mi sono sentita male e che penso a farmi sostituire per l'ultimo numero. Di' che ho dovuto farmi accompagnare a casa. E, per te, ma solo per te, sappi che invito a cena l'onorevole William Hale.

Willie ringraziò con compunzione il cielo che provvedeva in tal modo a salvaguardare l'integrità delle sue venti sterline.

— Onoriamo il figliuol prodigo che ritorna, — disse tra sé e sé, levando gli occhi al soffitto.

Alle nove del mattino seguente William Hale, allegro e spensierato, scendeva passeggiando per Oxford street. Delle venti sterline, dieci le aveva spese in fiori, e gliene rimanevano ancora dieci, ma non se ne dava pensiero. Si sentiva, ora, dispostissimo ad affrontare la collera di suo padre.

Stava appunto pensando a quello che gli avrebbe risposto, quando i suoi sguardi furono attratti dalla vetrina di un venditore di cani, nella quale, tra tutti gli altri, si trovava un piccolo terrier dall'Yorkshire, che si faceva notare per l'espressione birichina del musetto e degli occhi. Gli parve di scorgere, in quel muso, una marcata somiglianza con uno dei più grandi uomini politici inglesi, di cui gli venne fatto di pronunciare subito il nome: — Allò, Giorgio, allegro briccone! — gli disse; e il terrier si avvicinò con aria cordiale al vetro. — Sei stanco di stare in vetrina, non è forse vero? Beh, che cosa vuoi? Che ti porti via con me? Ma io sono in bolletta, figliolo caro, in bolletta sparata! Sta buono, non abbaiare. Ah no? Non la vuoi smettere? Ah, Giorgio, non so perché tu mi sia così simpatico. Aspetta un momento...

Dieci minuti dopo, alleggerito delle sue ultime dieci sterline, William Hale usciva dal negozio portandosi in braccio Giorgio, e, dopo un quarto d'ora, suonava al portone del palazzo di lord Leland.

Fu lo stesso maggiordomo, Blunt, che lo ricevette nell'atrio. Blunt era un buon domestico, e si sentiva realmente affezionato a Willie; così fu con vero piacere che scam-

biò con lui una cordiale stretta di mano.

— Sono veramente felice di vederla di ritorno, signore, — disse il fedele maggiordomo, che lo era per davvero. Willie era sempre stato simpatico al personale di servizio, per il suo modo cordiale di trattare.

— Come sta papà? — chiese Willie, non appena i complimenti furono terminati.

— Di salute sta bene, — rispose Blunt in un soffio, — ma questa mattina pare in preda ad una tremenda arrabbiatura, signore. Oserei credere, signore, che sia molto, ma molto irritato perché lei non è giunto ieri sera, assieme ai suoi bagagli.

— Caro, caro il mio vecchio padre! — esclamò Willie, posando Giorgio su di una seggiola. Poi gli si rivolse e gli spiegò:

— Non ti conduco con me perché potresti sentire qualche cosa che ti farebbe nascere delle prevenzioni contro di me. Blunt! Volete farmi il favore di dire a mio padre che io ho l'aspetto di essere veramente pentito?

Dicendo ciò, il giovanotto si volse al maggiordomo, assumendo l'aria più contrita del mondo.

Certamente, signor William — rispose Blunt — tanto più che vedo che fa la sua parte mirabilmente.

— Va bene — concluse Willie, e si avviò disposto a ricevere tutte le romanzine che il genitore avrebbe creduto opportuna.

Suo padre sedeva a colazione, assieme ai figli Susanna e Arturo. Con loro si trovava una giovane, straordinariamente bella, e con grandi occhi azzurri, che Willie non ricordava di aver mai veduto prima di allora. Era appena comparso sulla soglia della sala da pranzo, che il suo nome, pronunciato ad alta voce con intonazione di sorpresa, da sua sorella Susanna fece volgere tutti gli occhi verso di lui.

Il volto di lord Leland arrossì violentemente, ma Willie si avanzò con aria docile e sottomessa.

Era certo la migliore presentazione.

— Papà — disse con la voce più dolce che gli fu possibile. — ho piacere di ritrovarvi in ottima salute.

Lord Leland guardò dall'alto in basso il più giovane dei suoi figli, con uno sguardo sarcastico.

— Non ho affatto bisogno che tu ci provi piacere, — brontolò come un cane ringhioso. — Che cosa sei venuto a fare, qui? E, per favore, dove sei stato la notte scorsa?

— Ho perso il treno, ed ho dovuto pernottare a Liverpool, — tentò di spiegare timidamente Willie.

— Ah si? Ed è per questo che i tuoi bagagli portavano le etichette della dogana di Southampton — chiese il vecchio.

Willie fece un gesto rassegnato.

— Lo so. Ma io sono rimasto a bordo, proseguendo fino a Liverpool.

La fanciulla dagli occhi azzurri, che aveva assistito sorridendo a tutta questa scena, a questa risposta sbottò improvvisamente a ridere. Lord Leland perse la pazienza:

— C'è poco da ridere delle briconnate di costui, Dorothy, — disse severamente. — Ti aspetto nel mio studio, giovanotto, e non farmi aspettare.

— Caro papà, al momento preferirei una fetta del tuo più grasso vitello, — rispose Willie, guardando con occhi ingelositi la tavola apparecchiata. — Non potrei mangiar prima un paio di uova fritte al lardo?

— No! — strillò il padre, che si calmò subito, e riprese con voce più calma: — Cioè, sì, ma fa alla svelta!

E si alzò, uscendo per andare ad attendere il figlio nel suo studio.

L'uscio non s'era ancora rinchiuso alle

sue spalle che Susanna era balzata in piedi per gettarsi fra le braccia del fratello e baciare affettuosamente. Poi, quando le effusioni furono terminate, e anche Arthur aveva stretta la mano al fratello, fece le presentazioni:

— Ti presento la signorina Dorothy Hope, e spero che tu ti mostri cortese con lei.

— Certamente, — disse Willie, — avremo molte cose interessanti da dirci, signorina... signorina...

— Hope, — disse la fanciulla.

— Ora mi ricordo d'aver letto il vostro nome in qualche giornale, — riprese Willie. — Se non mi sbaglio, state per sposarvi... con un arciduca, vero?

E alzò la tazzina del tè, come per brindare cerimoniosamente.

— Alla vostra felicità! — disse.

— Bravo Willie. Diverrete presto amici, — approvò Susanna. — Il fidanzamento sarà appunto annunciato questa sera, ad una grandiosa festa da ballo. — Poi si rivolse all'amica: — Spero che tu vorrai permettermi di condurvi anche mio fratello.

— Anzi, te ne prego, — disse la fanciulla dagli occhi azzurri.

Willie, che la stava guardando fissamente, ammirando la sua bellezza, stava per aprir bocca per ringraziarla, quando entrò Blunt, con l'aria annoiata di chi ha ricevuto poco prima un rabbuffo. Prima che parlasse, Willie alzò in aria una mano.

— Zitto, Blunt, — disse. — Oggi è il giorno del Derby, e non si parla di cose tristi. Anzi, mi parrebbe di commettere un delitto se non vi trasmettessi il consiglio che ho, a mia volta, ricevuto da un compagno di viaggio. Giocate sul favorito?

— Sì, signore. Ho puntato due sterline.

— E allora giocatele anche due su Lagguna, — continuò Willie. — È sicuro come la morte. Darà cinquanta contro uno, e valeva proprio la spesa di aver fatto il po' po' di viaggio che ho fatto io, per venire a puntare su di esso.

— Grazie, signore, — disse Blunt. — Ma ora, credo bene di consigliarle d'andar subito da suo padre. L'aspetta nello studio, ruggendo come un leone in gabbia.

Willie si alzò, inghiottì un altro sorso di tè, e si avviò, cercando di dare al suo volto un aspetto di circospezione. Sulla soglia si volse:

— Susanna, ricordati che le mie ultime parole sono state «Inghilterra, famiglia, dovere!» — disse. — E non gettate il mio cadavere in pasto alle fiere.

Non appena fece il suo ingresso nello studio, il padre lo investì:

— Mettiti bene in testa quanto ti dirò! — gli urlò, passeggiando concitatamente su e giù per la stanza. — Questa è l'ultima che mi fai!

— Spero che tu abbia ragione, papà, — rispose Willie con un sorrisetto ipocrita. — Ma se io fossi in te, non ci scommetterei su.

— Non ho voglia di ascoltare le tue impertinenze! Sei stato la mia ossessione fin dal giorno in cui sei nato, non hai fatto altro che darmi un dispiacere dopo l'altro!

— Pareva che lord Leland dovesse rimanere strozzato dalla rabbia.

— Mi stupisce che tu non l'abbia preveduto fin d'allora, — rispose calmo, ma con tono di rimprovero, il figlio.

— Ah, allora è colpa mia, adesso? — strillò il vecchio lord, volgendosi infuriato e piantando gli occhi in faccia al figlio.

— Un poco di tutti e due, — rispose questi che, senza perdere la calma, si sedette, allungando indolentemente la mano per prendere una sigaretta dalla scatola sul tavolo del padre.

— Avrei una voglia pazza di metterti fuori di casa una volta per sempre, — disse lord Leland, che cominciava a calmarsi, — e sarebbe già fare per te più di quanto non ti meriti. Su, che intenzioni hai?

Willie si frugò nelle tasche:

— Papà, — disse, — chiunque possiede un orologio, un portasigarette d'oro e, — contò con cura gli spiccioli che gli erano rimasti — tre scellini e nove soldi può, se vuole, partire per la conquista del mondo.

Lord Leland guardò a lungo, pensierosamente, il figlio che continuava a starsene quietamente seduto, e pensò che fosse meglio calmarlo. Si sedette e continuò:

— Ebbene, perché non lo fai?

— Oh, papà! Dovrei fermarmi troppo a lungo nello stesso posto, — spiegò Willie con il tono di un bimbo mortificato. — Forse, fino a che non mi si faccia un altro posto nell'eternità, mi propongo, con l'aiuto della tua generosità, di continuare a muovermi. Ecco il perché!

Il giovanotto conosceva bene suo padre, e il mutare della fisionomia del vecchio lord che stava assumendo un'espressione più dolce, gli diceva che la sua sfrontata baldanza non gli dispiaceva. (Continua).

# Cronaca

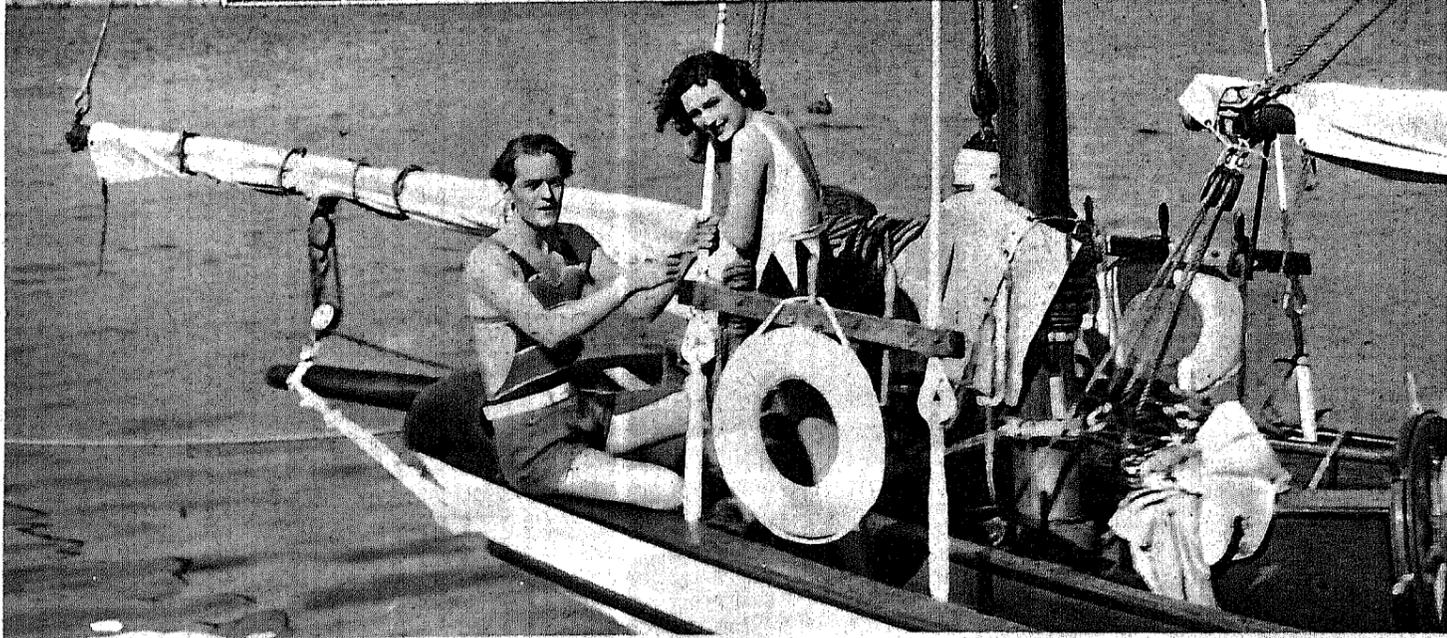
**Si aspetta Janet Gaynor - Marion Davies in pericolo - Clark conteso da cento donne - Il club più originale e Phillips Holmes.**

Sta per tornare dal suo viaggio europeo Janet. Le amiche le preparano grandi feste ma i dirigenti della sua Casa, la Fox, non sono del tutto soddisfatti: perché Janet non ha saputo farsi la pubblicità che avrebbe potuto. Infatti Janet è passata quasi inavvertita nel nostro continente. In Italia ebbe ottime accoglienze, ma quasi suo malgrado. Janet andò una sera alla « Scala », il massimo teatro lirico, e non se ne accorse nessuno. Janet si ammalò a Napoli e i giornali se la cavarono con due righe. Il signor Fox pare abbia detto: « Janet ha avuto la fortuna di ammalarsi all'estero e non ha sfruttata la bella occasione. Un Douglas o un Charlie Chaplin avrebbero fatto muovere anche un ministro ». Il signor Fox esagera, ma è certo che Gary Cooper, Ronald Colman, Adolfo Menjou, Edmund Lowe, Lil Dagover, per citarne alcuni, non hanno saputo nei loro recentissimi viaggi da nord a sud e viceversa, battersi la gran cassa a dovere, proprio come la Gaynor. Dal che si deduce che in fondo i divi sono più modesti di quanto non sembri.

L'imminente arrivo di Janet passa tuttavia in seconda fila come argomento nei salotti di Cienlandia essendo in prima fila il cosiddetto dissidio Davies-Heart. I due grandi amici, Marion Davies e Heart, il miliardario padrone di quasi tutti i giornali degli Stati Uniti, hanno litigato. Marion è sempre giovane, quasi quasi ringiovanisce, Heart invece è già vecchio e invecchia giorno per giorno, naturalmente. La ragione del dissidio secondo noi sta qui, e non nelle clamorose ragioni trovate dalle dive chiacchierine. C'è perfino chi ha detto che Marion ama un gangster famoso. Questo gangster sarebbe stato denunciato da un redattore di Heart. Ora la diva avrebbe chiesto al suo amico di costringere il suo dipendente a ritirare l'accusa. Rifiuto di Heart e conseguente collera di Marion.

Non ci sembra inverosimile invece ciò che abbiamo udito dalla bocca di Joan Marsh, l'allegria biondina che sa sempre tante cose: « Caro Parme — mi ha detto — Marion è innamorata ». Di chi? » abbiamo chiesto. E Joan prima di rispondermi ha cercato in mille modi di

Warner Baxter e sua moglie si accontentano di modesti svaghi: una partita di carte.



schermirsi, ma in fine ha ceduto dietro la promessa che anch'io le avrei raccontato un pettegolezzo su Silvia Sidney veramente inedito.

« Marion è innamorata di Clark Gable » mi ha detto.

« Ecco spiegato — ho subito soggiunto io — perché il gruppo dei giornali di Hearst parla così poco del nuovo Rodolfo Valentino ».

Clark è molto fortunato con le donne. C'è

stato perfino un comitato di ragazze rappresentanti un quartiere di Los Angeles che si sono recate da lui per esprimergli l'ammirazione di 30 mila donne. E l'ammirazione risultava da un voluminosissimo album che conteneva altrettante firme.

Clarke ha dovuto rinunciare a servirsi del telefono in casa sua poiché dalla mattina alla sera non era che un continuo squillare del campanello avvisatore: « Ho visto il vostro ultimo film. Ne sono entusiasta. Mandatemi una fotografia con dedica... »

Le telefonate erano su per giù di questo tenore. Ma ci fu di peggio. In un sol giorno si presentarono quaranta ragazze alla sua por-

Buster Keaton, "cameraman" improvvisato, dirige l'obbiettivo verso Irene Purcell e Mona Maris. Questa fotografia non può che essere precedente ai suoi disastri domestici in seguito ai quali il celebre comico è fuggito in aeroplano da Hollywood. —>

ta per essere assunte come donne di servizio.

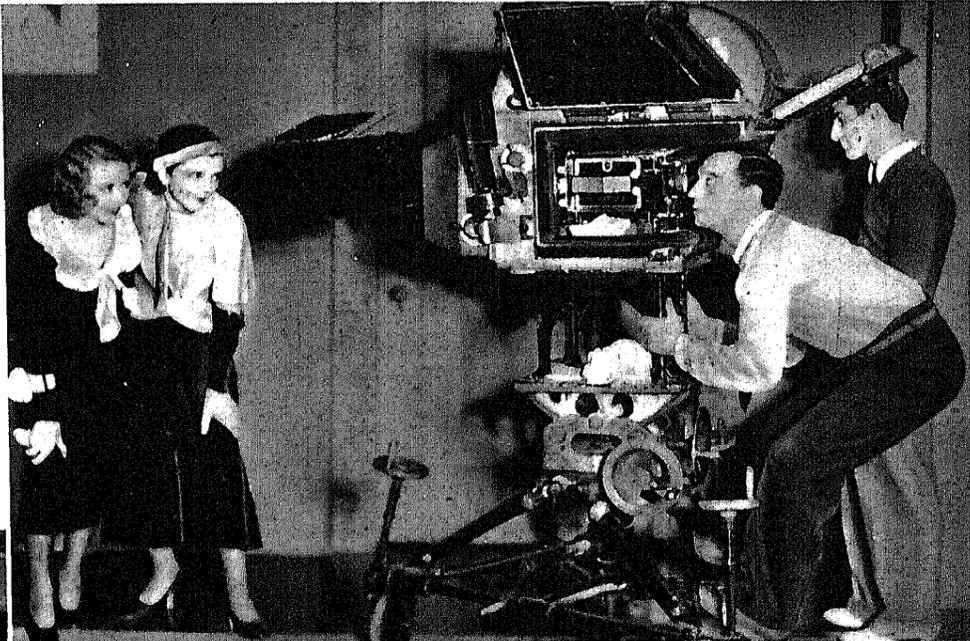
Che a lui piaccia Marion Davies non crediamo. Recentemente conversando con noi sull'amore, Clark ebbe occasione di dire:

« Anch'io sono nella vita l'opposto di ciò che sembro sullo schermo. Mi piace una donna semplice, bella, bellissima, anzi, ma non troppo intelligente. L'intelligenza delle donne è sempre una cosa fastidiosa. Le donne devono amare, e non altro, ma amare senza complicazioni, senza « fatalità ». Quando dico « semplice » intendo educata all'antica, senza la minima velleità femminista. Deve amare la casa i figli, soprattutto i figli. Una donna senza figli non può amare che frivoltamente 'suo marito ».

Le idee di Clark sono discutibili, ma da esse si vede bene che Marion, donna moderna per eccellenza, non è il suo tipo. Vedremo, allora, gli occhi azzurri di Marion riempirsi di lacrime, oscurarsi

Guardate, per esempio, Phillips Holmes. Un ragazzo fortunato, bello, giovane, forte, ricco, famoso. Felice, il re dei felici, direte voi. Macché! Da un mese è di umore nero perché non riesce a farsi accettare come socio in uno dei più curiosi club di Los Angeles dal nome curiosissimo: « Abracadabra club ». Per essere socio di questo club bisogna aver fatto qualche cosa di straordinario, e bisogna provarlo con precisa documentazione davanti al consiglio del club. Lo « straordinario » nel concetto degli abracadabresi va dal volo transoceanico di Lindbergh all'invenzione di una chivetta speciale per aprire le scatole di sardine. « Tutto ciò che non ha fatto sin'ora nessun altro », questa è pressapoco la spiegazione del regolamento.

Phillips Holmes ha sedotto una negra, ha sparato contro i vetri dell'Albergo Astorai, ha investito un albero, ha mangiato 50 frutti canditi in un giorno, è restato per dieci ore seduto sull'orlo di una ciminiera alta cento metri, si è travestito da gangster e si è fatto arrestare; e cento altre sciocchezze



il suo volto di birichina pieno di talento? Può darsi che questa sua disavventura sentimentale trasformi la diva in una « vamp ». Sfogherà sullo schermo le sue vendette contro la vita che anche coi divi si prende qualche licenza.

Dorothy Jordan e Hardie Albright flirtano... a gonfie vele. Li vedremo in un film insieme. Quando a Cienlandia decidono di far interpretare un lavoro a due artisti (di sesso diverso naturalmente), i dirigenti favoriscono il flirt tra i due, in modo che si crei l'intimità favorevole alla realizzazione del lavoro.

del genere. Ma il consiglio del club gli ha dimostrato che le sue prove non erano originali, che avevano dei precedenti, che la sua fantasia, infine, era molto inferiore alla sua arte — e avevano ragione i signori consiglieri del club. Povero Holmes, si è intestardito, e vuol riuscire. Silvia Sidney, sua grande amica, non riesce a calmarlo.

— Va a finire che m'ammazzo — ha esclamato Holmes tra il serio e il faceto.

— E allora vi iscriveranno nell'Abracadabra — ha commentato Silvia.

Harold Lloyd è socio del club da un anno. E sapete come entrò? Da pari suo, cioè con una freddura detta davanti al consiglio del club:

— Illustri signori — disse — ho fatto una importante scoperta. Annaffiate con l'acqua calda l'albero del castagno e otterrete le castagne lesse.

\*\*\*

La sorella di Joan Crawford, Kathryn, vuol fare della strada ad ogni costo. È bella, è piena di verve, le hanno già affidato dei ruoli simpaticissimi. Ma essa vorrebbe già essere all'altezza della sorella la quale, però, non vuole comprometersi troppo a favore di Kathryn. Kathryn deve conquistarsi il suo posto con le sole sue forze, come ho fatto io — dice Joan. — Essa ha molte qualità: con la tenacia riuscirà a valorizzarle pienamente. Ma se oggi marca il passo, se soffre per qualche delusione, non è male: un'artista del cinema ha bisogno di molta esperienza, e che non sia tutta rosea. In un certo senso, la strada le è già stata facilitata dal solo fatto di chiamarsi Crawford ».

Jules Parme

*Cinema Illustrazione*





(Metro-Goldwyn-Mayer)

Supe Velez



## IL MEDICO IN CASA

ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

### È uscito il primo volume

di quest'opera insigne che nell'originaria edizione inglese ha avuto una risonanza mondiale, tanto da essere considerata obbligatoria a bordo delle navi mercantili e da guerra della marina nord-americana.

800 pagine, 741 illustrazioni, 840 articoli, 12 tavole a colori, 3 grandi riproduzioni in rotocalco, tutto il contenuto dei 10 fascicoli fin qui pubblicati nella edizione economica e riguardanti tutti gli argomenti (di carattere igienico, medico, chirurgico, estetico, botanico, alimentare, dietetico, profilattico, ecc.) aventi rapporti con la salute delle persone, formano questo primo volume.

Publicato in edizione finissima, con legatura in tutta tela inglese, fregi e caratteri in oro, costa L. 75.

Chiedetelo in qualsiasi Libreria d'Italia!

### SEI VOLUMI

costituiranno l'intera opera *Il Medico in Casa*, per un complesso di 5000 pagine di testo, 5000 illustrazioni, 6000 articoli, 50 tavole a colori e in-rotocalco.

Abbonamento ai sei volumi, con pagamento unico e anticipato alla Casa Rizzoli & C., L. 300.

Arricchita di articoli e di illustrazioni di efficace evidenza, curata ed adattata alle necessità della vita e dei costumi italiani da un gruppo di medici specialisti, sotto la direzione del Dr. Prof. C. A. RAGAZZI, Docente in Igiene Sperimentale nella R. Università, Medico Capo e Ufficiale Sanitario del Comune di Milano, quest'opera costituirà l'ornamento più ambito di ogni biblioteca, oltre che la fonte limpida e sicura alla quale ognuno potrà ricorrere per scoprire le profonde radici delle malattie e per ottenere un suggerimento o un aiuto diretti alla conservazione o al ritrovamento di quel prezioso attributo della vita che è la salute.

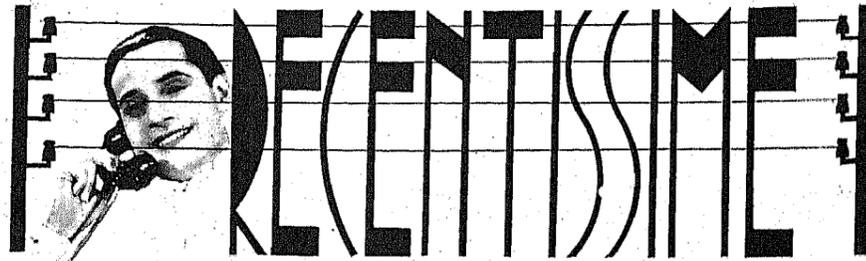
Della stessa opera *IL MEDICO IN CASA* si pubblica anche, a fascicoli quindicinali di 80 pagine ognuno, un'edizione economica, della quale sono usciti — con rigorosa puntualità — 10 fascicoli.

Questi fascicoli si trovano in vendita nelle Librerie e nelle edicole a 5 lire la copia e possono anche venire richiesti alla Casa Rizzoli & C. • L'edizione economica del *Medico in Casa* si comporrà di 60 fascicoli. • Abbonamento a tutti i fascicoli, con diritto all'immediato ricevimento di quelli già usciti, L. 200. Abbonamento diviso in 10 rate trimestrali di L. 25 ciascuna (ogni rata equivalente a 6 fascicoli) L. 250.

MANDANDO L. 50 alla Casa Rizzoli & C., si riceveranno subito 10 fascicoli usciti ed i due che usciranno il 25 Aprile ed il 10 Maggio p. v.

Indirizzare vaglia, commissioni verso assegno e richieste dell'opuscolo gratuito di saggio, a:

**RIZZOLI & C. - MILANO**  
PIAZZA CARLO ERBA, 6



### Il figlio di Lon Chaney

Lon Chaney soleva dire che preferiva vedersi morire ai piedi suo figlio, anziché saperlo attore cinematografico. E il giovane era d'accordo col padre che di un solo attore ce n'era abbastanza in famiglia. Ma Lon Chaney morì e il figlio che aveva sempre sentito un desiderio subcosciente di fare la carriera cinematografica, si decise a lasciare la sua industria di tubi e rubinetti per fare l'attore dello schermo.

A soli 25 anni egli ha sottoscritto un contratto con la Casa R K O, la quale ha dei grandi progetti su di lui. Può darsi che tale contratto sia stato fatto perché egli ha lo stesso tipo virile che Clark Gable ha reso popolare, ma non può escludersi che una ragione forte sia stata quella dell'essere lui figlio del grande Lon Chaney, che noi ben ricordiamo in Quasimodo di Notre Dame.

Ma Creighton Chaney non vuol seguire le orme paterne, perché nessuno potrà mai superare il padre: questa è la ragione o almeno quella più importante, perché egli non ha voluto chiamarsi Lon Chaney junior, quantunque ciò gli avrebbe fatto guadagnare molte migliaia di dollari di più e non avrebbe ritardato di un anno la sua carriera. Egli è fiero di una tale paternità, ma vuol seguire una via tutta sua particolare, e lavora e studia senza tregua. Fisicamente rassomiglia al padre nella parte superiore della faccia; ha capelli neri e denti meravigliosi; ha la voce profonda e armoniosa; è sempre impacciato con le mani perché non sa cosa fare con esse. Non gli piace parlare di sé.

### L'astro maggiore

Proprio così: Grand Hôtel è il personaggio centrale, l'astro maggiore, giacché immobile sta sopra le Garbo e i Barrymore e le Crawford e i Beery e sembra che dica: « Io sarò sempre qui quando tutti sarete andati via! ».



MAE CLARKE, della Columbia, un nome che vi diventerà famigliare.

Questo Grand Hôtel che la Metro-Goldwyn-Mayer comperò, Edmund Goulding l'ha trasportato non solo nello schermo ma nella vita, aiutato da un insieme di star, che si mettono isolatamente nell'ombra per dar risalto tutti insieme al quadro generale. E veramente terribile questo Grand Hôtel della Viki Baum, attrice del romanzo.

La Garbo non è la Garbo: è Grusinskaya, l'affascinante danzatrice. John Barrymore non è John Barrymore, ma il seducente e predestinato barone Von Geigen.

Lionel Barrymore non è il solito Lionel, ma l'inferno Kringlein, che ha solo due settimane di vita.

E così Jean Hersholt in Senf, il portinaio, e così Wallace Beery in Preising, e così Joan Crawford in Fiammetta.

Tutti sono passeggeri nel Grand Hôtel

e così anche tutti gli attori sembrano dei passanti e svaniscono come ombre, qualunque sia la celebrità che circonda i loro nomi. Vi troverete dei visi noti, eppure vi stupirete di quanto saranno quelle persone. E ciò che fanno, molti lo fanno nel Grand Hôtel della vita.

### Ecco Tallulah (Bankhead)

Bella? Se vi guardate attorno in Hollywood, troverete dappertutto ragazze che la vincono cento volte in bellezza, quantunque Tallulah abbia al suo attivo anche un premio di bellezza. Forse ella aveva ipnotizzato i giudici: giacché c'è in lei una forza magnetica che vale molto più della bellezza pura e semplice.

Un'affascinante persona questa Tallulah. Quando era a Londra la sua stanza di toilette era un rendez-vous, la sua sala da ricevere un ricco salone; dei suoi abiti, della sua casa, dei suoi gioielli, delle sue automobili si faceva un gran parlare in tutta la città elegante. Ella parla liberamente e francamente, senza riserve; vi fa delle risposte prima che le si facciano delle domande.

Intervistare Tallulah a Hollywood è per i giornalisti un grande sogno.

È stata attrice a Londra per otto anni e veramente di moda. Ma dopo tanti successi era naturale che altri campi da conquistare l'attrassero: scene nuove, gente nuova, il divenire delle cose. Quando fece la sua prima visita allo studio Paramount, si presentò casualmente in abiti sportivi. Ma quel casualmente era stato generato da molte ore di meditazione. Il suo abito era semplice ma elegantissimo. Si disse: « Avete visto Tallulah? Non c'è niente di affettato in lei. È venuta nello studio in un vecchio abito sportivo ». Nessuno aveva capito che per ottenere quell'effetto di semplicità erano occorse parecchie ore di preparazione.

Ora che si trova da padrona nella città dello schermo, ella spera di fare dei grandi films.

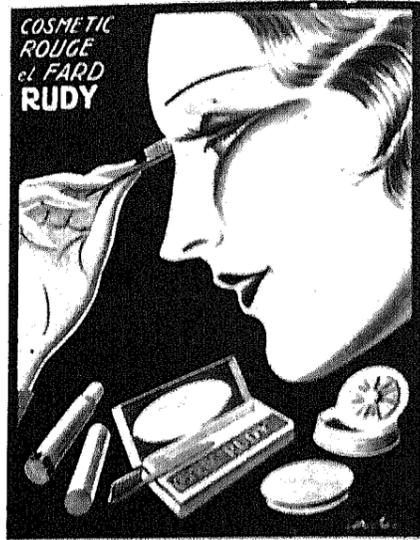
### Un segreto svelato

Tutti sapevano che Ricardo Cortez non era il suo vero nome, e lo conoscevano solo come un astro dello schermo; la sua personalità era più che mai circondata di mistero. Questo mistero ora non esiste più. C'è stato qualcuno che ha domandato a Cortez, a proposito del personaggio ebraico che questi doveva incarnare nella « Sinfonia dei sei milioni »:

— Vi piace di fare la parte dell'ebreo? —  
— Certamente — ha risposto Cortez — perché io sono ebreo.

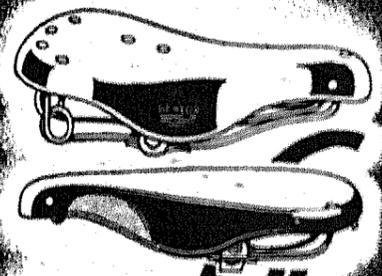
Ed ha seguito:

— Molte storie si son dette sul mio conto: si è detto finanche ch'io mi chiamo Jake Kronzmeier ed anche Abie Katz. Ma è tutta impostura e di questa io sono veramente stanco. Mi direte: perché non avete risposto, perché non avete fatto sapere la verità? Nessuno me l'ha mai chiesta; questa è l'unica ragione. Per circa 10 anni io sono stato un uomo senza patria, senza una razza, senza una storia. Il mio paese di nascita è stato ora Vienna, ora Madrid, ora Rio de Janeiro e Dio sa quante volte l'hanno cambiato. Tutto ciò che si è detto sulla mia vita è pieno di tante contraddizioni, che non me ne ricordo più. Io sono Cortez, il primo Cortez, senza parentado, senza origini né storia. Nessuno fino adesso seppe mai chi io mi fossi realmente. Ve lo dirò io solo. Il mio nome era Jacob Kranz, che fu legalmente cambiato in quello di Ricardo Cortez, appena entrò nel cinema. Nacqui in Hester Street, ad est di New-York. Mio padre era ungherese, mia madre austriaca. Da mia madre ho preso il sangue ebraico. Da piccolo ho fatto il giornalaio e poi ho aiutato mio padre nel suo magazzino di abiti. A sedici anni, per la morte di lui, divenni il capo di casa. Quando entrò poi trionfante nel film, la casa Lasky che m'aveva assunto, mi consigliò di scegliere un nome d'arte e insieme scegliemmo Ricardo Cortez. La mia vera popolarità l'ottenni quando, dopo due anni di volontario esilio per curare la mia diletta moglie Alma Rubens, ritornai allo schermo, ma la favola del mio nome era così bene stabilita, che a nessuno venne mai in mente di domandarmi ch'io mi fossi realmente.



A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimesa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonia: S. Calabrese, via C. Corrao 26, Milano.

## NOVITA'



Jellini di gomma

DUNLOP

per bicicletta

Le gomme offre questi vantaggi:

- 1° - NON SI ALTERA NELLA FORMA.
- 2° - NON S'IMBEVE DI UMIDITA.
- 3° - EVITA AL CICLISTA MOLESTE IRRITAZIONI.

PRATICITÀ - ESTETICA - IGIENE

PRESSO TUTTI I BUONI NEGOZIANZI DI ARTICOLI PER CICLO.

DUNLOP

## LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, bruciate, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti: A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli

I lettori del

## SECOLO XX

formano un'unica categoria, e cioè quella delle persone di squisita educazione e di raffinato buon gusto. Provatelo ad acquistarne una copia: diventerà la rivista che per elevatissima di contenuto e per bellezza di incisioni, prediligerete fra tutte. Costa soltanto 50 cent.

# L'ULTIMA AVVENTURA DI BUSTER KEATON

Buster Keaton è ora in azione per sé e non per il pubblico. E non ha alcuna necessità di serbare immobile il volto e fissi gli occhi, perché questa volta non c'è una folla che deve ridere. La strana malinconia di Buster Keaton non è buffa, adesso, perché se ha anche dei bambini come testimoni questi — son solo due — forse piangono o forse seguono con sbalordimento la strana avventura che dividono col padre.

Sapete già la notizia dramata in brevi righe: Buster Keaton — il « famoso comico » è detto — ha abbandonato la moglie e ha tentato di rifugiarsi nel Messico portando con sé i due figli in aeroplano. Sono in corso pratiche di divorzio.

## Come Charlot

L'avventura di Buster Keaton rompe quella specie di silenzio che da qualche tempo regnava intorno alle vicende private dei divi cinematografici. Ogni tanto qualche pettegolezzo, qualche voce di divisione e null'altro. Cose monotone e senza interesse. Ci voleva il « famoso comico » a dare il dramma con tutti i suoi elementi: amore, separazione, fuga, figli, ratto, arresto, divorzio.

In tal modo apprendiamo che anche Buster Keaton, mentre faceva sbellicar dalle risa il mondo, viveva una vita intima e familiare dolorosa. Così come il suo più grande collega, Charlot, quando non ancora la grande chiasata del suo divorzio con Lita Gray venne alla luce del sole. Ed è strano che anche nei particolari i due casi abbiano tanti punti di rassomiglianza. Come Chaplin ebbe complicato il suo divorzio dalla sorte dei suoi due bimbi Charles e Sidney, Buster Keaton ha visto innestato nel suo dramma d'amore con Natalia Talmadge il dramma dei suoi due bimbi Bobby e Jimmy. Unica differenza fra i due casi; questa:

che Chaplin, il timido povero cittadino rispettoso della legge, cioè Charlot, tiene la sua avventura familiare su un terreno di legalità con dibattiti giudiziari, citazioni, carta bollata, offerte e rifiuti di milioni mentre Buster, il dinamico, l'uomo delle sorprese, dei viaggi immaginari sullo schermo, delle impensate stramberie, il ribelle che prende gli schiaffi ma tien duro, viola le disposizioni del Codice e cerca di farsi ragione da sé. Ha offerto tante avventure fantastiche e immaginarie al pubblico che può bene crearsene una per sé: una fuga in aeroplano dalla California al Messico, anche se essa è troncata goffamente, come tante scene del comico Buster, dall'intervento di un modesto gendarme.

## Tempesta in casa

La maniera stessa con cui Buster Keaton s'è allontanato da Natalia Talmadge indica che non si tratta questa volta di un di-

contribuire a rendere il ménage Keaton molto familiare; e pare che neanche la nascita dei due piccini sia valso a modificarne lo spirito.

## Buster, malinconico marito

D'altra parte gli osservatori tenevano presente un altro elemento: che cioè Buster Keaton, il quale è un lavoratore ammirabile, non è troppo disposto a veder volare dalla finestra i tanti dollari che guadagna. Egli davanti all'obiettivo ha assunto una parte che sembra naturale e spontanea e che invece richiede sforzi notevoli. Non è cosa facile sdoppiarsi come fa lui: la faccia impassibile e i violenti e rapidi esercizi acrobatici. I bimbi che si torcono dal ridere di fronte alla figura comica di Buster non immaginano nemmeno quanto somma di lavoro e quanti sforzi fisici e mentali ha dovuto compiere quel piccolo uomo per provocare la risata.

## Senza scandali

E ciò porta ad un'altra conseguenza che certo influiva

rito e come uomo troppo occupato per concedersi divagazioni extra-familiari.

## Storia di rapimenti

Intanto le vicende di oggi richiamano alla mente un episodio che fece rumore qualche anno fa. Allora fu detto che c'era stato un tentativo da parte di ricattatori di rubare i figli di Buster Keaton. La denuncia venne elevata dalla signora Natalia che era venuta a conoscenza di certi preparativi. Questo fatto è stato ricordato a proposito del ratto del bimbo di Lindbergh: Ora c'è chi pensa che forse in questo tentativo non c'entrano i ricattatori e che forse già fin d'allora Buster pensava di attuare quel che ha tentato oggi, con esito negativo.

Evidentemente a casa Keaton c'è stato



Norma Shearer.



Marion Davies.

divorzio tipo Ann Harding e Harry Bannister; non si tratta, cioè, di una divisione per troppo amore. Infatti già da tempo i profondi conoscitori e raccoglitori dei pettegolezzi di Hollywood avevano segnato nei loro taccuini che il barometro di casa Keaton segnava tempesta.

Già, a suo tempo, molti si erano meravigliati della unione dei due. Se c'era una coppia che non andava né poteva andare era proprio quella. Natalia è una delle tre sorelle Talmadge che riempiono di sé Hollywood. Bella e affascinante come le altre due, è però un poco più pericolosa e per questo: Norma e Costanza sono riuscite ad elevarsi a stelle di prima grandezza nel firmamento cinematografico perché il merito della loro arte è incontestato, mentre Natalia, che pure non manca di qualità non ha mai sorpassato una certa mediocrità. Per cui il suo nome era noto più come quello di moglie di Buster, di signora Keaton, che per se stesso.

È vero, essere signora Keaton è cosa più che invidiabile. Non è facile avere un marito che guadagna ben centomila e più lire la settimana. Ma Natalia voleva emergere, non potendolo in arte, lo fu nella vita elegante di Hollywood. Di questa vita volle essere il centro, stella di prima grandezza, non potendo esserlo sullo schermo. È facile capire come tutto questo non poteva

sulla vita domestica:

Buster Keaton era a casa il marito più malinconico, più triste, più grigio che si possa immaginare. Quella sua maschera seria lo era... sul serio. La stanchezza non lo rendeva certo espansivo. Quest'uomo che sullo schermo era il più genuino esponente del disordine amava a casa l'ordine meticoloso, il silenzio, la regola: un vero scocciatore, insomma, che non era certo di gusto della farfalleggiante e gaia Natalia.

E solo questo? Non c'era proprio altro che contribuiva a dividere i due coniugi? Non c'entrava proprio per niente qualche terzo o qualche terza?

Qui gli informatori tacciono. Né la cosa deve meravigliare. Perché se nella vita ordinaria qualche amoretto irregolare; qualche infedeltà è l'elemento indispensabile del divorzio non lo è, invece, nel mondo di Hollywood. In questo, bisogna riconoscerlo, Filmiland ha la sua morale superiore. Le cronache di tresche, di scandali di spose, di tragici incontri sono quasi bianche. Forse perché non c'è bisogno di abbassarsi allo scandalo. Quando un coniuge ama un altro chiede il divorzio e sposa l'altro. E poi conta molto laggiù l'opinione pubblica. Ne sa qualcosa Clara Bow la quale, pur essendo libera, ha visto allontanarsi il favore pubblico in seguito alle note rivelazioni della sua cameriera.

Niente, dunque, da parte di Natalia. E d'altronde, se qualche cosa ci fosse stato, Buster non avrebbe avuto bisogno di rubare i suoi figli: il tribunale glieli avrebbe assegnati di diritto se ci fosse stata colpa della moglie. E nulla anche dalla parte di lui perché tutti lo descrivono come buon ma-



Greta Garbo.

l'inferno in questi ultimi tempi. Qualche eco dei dibattiti familiari era venuta a conoscenza degli amici e c'era stato qualche tentativo di pacificazione da parte di Norma Talmadge che ha una certa influenza sulla sorella. Ma questa ha espresso ancora una volta la sua volontà di ridarsi all'arte.

Allora Buster si è deciso alla divisione ma ha voluto assicurarsi l'appartenenza dei figli. Egli ben sapeva le pene che ha sofferto Chaplin per questo, i milioni che ha dovuto sborsare e col risultato che i magistrati han dato ragione alla moglie. Meglio allora sottrarli a lei o correre il pericolo che il Tribunale li mettesse sotto la custodia di un tutore. L'idea che Natalia, ottenuto il divorzio, desse un secondo padre ai figli suoi lo ossessionava. E decise la avventurosa fuga nel Messico.

Ma, come avviene nelle sue farse, egli non prese le precauzioni necessarie; la moglie avvertì la polizia e questa a San Diego di California, prima che l'apparecchio riprendesse il volo per ripassare il confine del Messico, fermò i fuggenti.

Ora non i genitori ma il Tribunale, occupandosi della pratica di divorzio, dovrà decidere della sorte dei bimbi. I quali, saranno separati dal padre e dalla madre.

Il che non impedirà a Buster di continuare a divertire il pubblico. Con gran gioia delle Case che vedono in questa avventura una nuova ripresa di curiosità e di interesse per il famoso attore. E forse anche Natalia Talmadge, circondata dell'aureola della donna abbandonata, riuscirà ad avere finalmente quel successo che le sue doti finora le avevano negato. Un divorzio conta sempre qualche cosa nelle note caratteristiche di una stella.

E. Norris

# I NUOVI FILMS

«La vecchia signora» - Realizzaz. di Amleto Palermi, interpretaz. di Emma Gramatica, Arturo Falconi, Memo Benassi, Camillo Pilotto, M. Dossena, ecc.



Con questo suo primo film, la risorta «Caesar» ha voluto soprattutto mostrarci la efficienza dei suoi mezzi tecnici e la serietà dei suoi propositi, correndo i minimi rischi. Non è certo facile a una nuova Casa scoprire e lanciare i propri attori, né battere vie insolite; è comprensibile, perciò, come il Palermi, cui è affidata la direzione artistica dello stabilimento della Circonvallazione Appia, abbia creduto opportuno basarsi su un nome già favorevolmente noto al pubblico e su una grande attrice come Emma Gramatica, che offriva, tra l'altro, l'attrattiva di un esordio su lo schermo. Ciò stabilito, s'è anche scelto opportunamente il personaggio che meglio le convenisse, cercandolo tra i molti del suo repertorio. E, sulla falsariga di una celebre creazione dell'attrice, il Palermi, in collaborazione con l'Orsini, ha ideato una trama che, pur non avendo contatti con la commedia del Barric che fa figura della protagonista ricorda, desse modo di sfruttarne la maschera e le attitudini. Interpretazioni come quella che la Gramatica fa delle «Medaglie della vecchia signora», appartengono più all'attore che all'autore e quindi, in trasferimento come questo, l'attore ruba a sé stesso, continuando a vivere artisticamente su un patrimonio proprio, inalienabile.

«La vecchia signora» ha tutti gli elementi del successo. Semplice e umana la trama, stupenda la realizzazione da parte della Gramatica, pittoresca la messinscena, ottima la parte tecnica, efficace la recitazione. Film commerciale, dunque, di quelli che attraggono le folle, commuovono e fanno anche sorridere, lasciando nell'animo una sicura traccia. Tuttavia, avremmo voluto che il Palermi gli imprimesse un ritmo meno lento, scartando episodi trascurabili e un tono meno teatrale. Bisogna riconoscere che attrici come la Gramatica vanno seguite, lasciate libere di fare quello che credono, secondo il loro stile e che, quindi, tutto il resto deve intonarsi all'elemento principale e dominante. Ma forse sarebbe stato possibile evitare negli altri interpreti quella tendenza a strafare, che fa pensare ai convenzionalismi e agli artifici da palcoscenico. La signora Maria, che fu una ricca e nobile

dama, si è ridotta, in seguito a rovesci di fortuna, precipitando di gradino in gradino, all'umile mestiere di venditrice di castagne arrostiti, sulla porta di un'osteria. E, pur nell'indigenza, ella accumula, formica paziente, il denaro necessario per pagare la retta mensile al collegio cui ha affidato una nipotina che adora. E perché la fanciulla non sospetti di nulla, ogni volta che la vecchia dama si reca a farle visita, si maschera da signora, con i rimasugli delle antiche eleganze e, con la complicità di un cochiere di piazza, che per l'occasione indossa una logora livrea, ricordo di antichi splendori, recita periodicamente la sua parte difficile. Ma questo sforzo le viene insidiato da una banda di malviventi, che la credono danarosa e avara. Alla povera donna capitano, perciò, avventure spiacevoli e complicate; ma finalmente riesce a raggiungere il suo scopo: di sapere, cioè, la sua creatura al sicuro, con un marito che l'ama e le

restituirà il grado sociale che le spetta.

Il film ha carattere dialettale, riproduce ambienti di malavita, forse con troppa insistenza ed eccessivo verismo. Vi sono, inoltre, troppe canzoni, stornelli, chitarrate, serenate: il sonoro prende facilmente la mano. Ma, ripeto, per la «Caesar» è un bel cominciare.



«Il milione» - Realizzaz. di René Clair, interpretaz. di René Lejeune, Annabella, Vanda Gréville, Louis Alibert, ecc.

Dico la verità: mi aspettavo di più, da questo «Milione». Ma la colpa è dei troppi strombazzatori, malati di esterofilia, che senza conoscere i films veramente, sull'artificiosa scorta di interessate esaltazioni altrui, giurano e spergiurano che, ogni volta, è avvenuto il prodigio. Dal Clair dei «Tetti di Parigi» a questo, corre un abisso, sebbene nel «Milione» ricorrono motivi già sfruttati o abbozzati in quel piccolo capolavoro.

Anzitutto, una domanda: è proprio deciso che il tono caricaturale - operettistico, debba essere un espediente per tenere in piedi soggetti che altrimenti farebbero dormire anche le panche? Io non credo. L'argomento della commedia da cui «Il Milione» è tolto non avrebbe giustificato un film? E bisognava scartarlo. Su un tema più o meno somigliante Alberto Colantuoni ha scritto una commedia originale, saporita, senza essere costretto a burlarsi dei suoi personaggi. Per mio conto, i commissari di polizia, le guardie, i creditori esasperati che a un dato punto si mettono a cantare o a camminare ritmicamente in fila indiana, non li posso tollerare. Qui gli episodi, son seri, ma il primo a non crederci è l'autore. E tanto peggio per lui! Il buono che è in questo film, appartiene a Chaplin, a Petrolini, a Dranem, e perfino alla moderna scuola russa. Meglio, cento volte, le caricature anacronistiche tipo «Un americano alla Corte di Re Artù».

Il tentativo di utilizzazione della musica, attraverso differenti piani musicali, era già stato fatto dal Clair nei «Tetti». Qui è ripetuto felicemente col coretto «Millionnaire». Ben scelti gli attori, ma il loro giuoco è un poco impacciato. Graziosissima Annabella (non altrimenti identificata) e Vanda Gréville.

Enrico Roma



Bessie Love, sposa felice, e la sua bambina, Patricia, di due mesi.

Il più luminoso sorriso diventa una smorfia in una brutta bocca. PAOLO MANTEGAZZA

## Denti di perla in bocca di corallo

ecco il miracolo che può compiere solo il famoso dentifricio della bellezza

## GITANA EMAIL

rende i denti bianchissimi e sani senza alterare lo smalto ed è allo gengive un vivo incarnato senza irritarle.

Perciò le più belladonne del mondo lo preferiscono e lo consigliano.

PREFÉRITO DAI DENTISTI!

Ritirate le imitazioni spesso nocive.

Presso Farmacie e Profumerie Concessionario: ANGELO YAJ - PIACENZA



## «IL SECOLO XX»

inizia nel fascicolo di questa settimana la pubblicazione a puntate di



## UNA RAGAZZA UN CANE UN' AUTOMOBILE

romanzo di Ole Stejneger. È un lavoro d'ingegno, agile, sportivo, moderno, curioso, sentimentale. Il Secolo XX è la pubblicazione settimanale delle persone di buon gusto: vi collaborano i migliori scrittori, è stampata e illustrata in modo impeccabile. Costa, in tutta Italia, 50 centesimi. È quindi la rivista più economica del Regno.

# SCAMPOLI



— Che cosa fa la moglie del direttore ferma là da un'ora con un'aria tanto sentimentale?  
— Ha scambiato i topografi per degli operatori di cinematografo.

## Frank Capra

Il grande direttore della Columbia è italiano e, più precisamente, siciliano. Nacque 35 anni or sono a Palermo. È figlio di un ricco proprietario di terre e nipote di un architetto che, a suo tempo, conquistò una vera fama come costruttore di chiese. Emigrato, ancora ragazzo, in America, si laureò in chimica, nella Università di Los An-

geles. Ma lo schermo esercitava un grande fascino su di lui. Cominciò a scrivere soggetti per Roach, Mack Sennett e per la First National; quindi passò alla direzione scenica con Harry Langdon. Il suo primo film fu «The strong man» (L'uomo forte). Nel 1928 fu classificato come uno dei dieci migliori direttori d'America. Scritturato dalla Columbia, ha realizzato una serie di capolavori, sempre superando se stesso. Femmine del mare, Femmine di lusso, e Dirigibile lo hanno fatto conoscere e ammirare anche dal pubblico italiano. La donna del miracolo, Bionda platino e Proibito sono le ultime sue produzioni che fanno parte del nuovo magnifico gruppo di films che il Consorzio E. I. A. presenterà nella prossima stagione.

## Un nuovo film di Jack Holt

La «Columbia» ha scelto come definitivo per il nuovo film interpretato da Jack Holt il titolo «Sotto la maschera». Il film era stato finora annunziato col titolo «L'uomo che od». Compagna di Holt nell'interpretazione sarà Constance Cummings. Il direttore artistico è Francis Dillon.

La trama, altamente drammatica, si svolge nel cupo ambiente dei bassifondi newyorchesi e mostra all'opera gli eroici agenti chiamati a lottare diuturnamente, col rischio continuo della vita, contro la delinquenza della Metropoli americana.

## Ritorno di Corinne Griffith

Le nuove scritture della Paramount son tutte state definite con artisti noissimi, così i quadri dell'editrice americana si rafforzano ogni giorno di più con elementi preziosi. Dopo Edmond Lowe, Leo Carillo, Lupe Velez ecco la volta di Charles Bickford che interpreterà con Tallulah Bankhead «Tunder below». Anche Corinne Griffith è passata nei ranghi della Paramount.



## FILMS DI GANGSTERS

— Sentì, Paolo, com'è imitato bene il rumore dei colpi di rivoltella.  
— Macché, sono i miei denti che battono.

## Io avevo infranta l'esistenza di un innocente...

Disfatto dal dolore e dai disagi, con le soldataglie austriache che lo inseguono spietate, Giuseppe Garibaldi — di fronte al cadavere di Anita — mormora la frase in cui i ricordi si mescolano ai rimorsi: «Io avevo infranta l'esistenza di un innocente...». A che cosa alludeva, con quelle parole, l'Eroe dei due mondi? Gli storici hanno acuito l'interesse ed il mistero di quella frase, piuttosto che spiegarla: la 13ª dispensa della Vita di Giuseppe Garibaldi, nella quale si vede per la prima volta riprodotto il fasc-simile dell'atto di matrimonio fra Garibaldi ed Anita, dice come nacque la loro unione. Anita era la sposa di un suo conterraneo allorché l'affascinante capitano dalle chiome bionde — Garibaldi — si ancorò con le navi nei pressi della sua casa. L'idillio, l'amore, la fuga coll'amante, la morte del marito cui era stata infranta l'esistenza, sono ricordi che destano rimorso nel cuore dell'Eroe. Di questi rimorsi l'Eco si troverà più tardi nelle stesse sue Memorie. Per penetrare intimamente nel mistero di questa parentesi della sua vita privata, leggere la 13ª dispensa della Vita di Giuseppe Garibaldi, nella quale sono anche narrati, in forma vivida e largamente aneddotica, gli episodi nei quali l'eroismo di Anita rifulse assieme a quello del compagno, in scontri, combattimenti, vittorie, insuccessi, ebbrezze e disagi di una guerra combattuta contro forze superiori, e in circostanze spesso avverse. La stessa dispensa illustra ai lettori gli aspetti del movimentato soggiorno di Garibaldi in Brasile: costa cent. 70.



# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Roger M. - Roma.** Anita Page è nata il 4 agosto 1910 a Long Island. Le puoi scrivere presso la Metro, Culver City. Quale, fra quante me ne sono state rivolte, mi è parsa la domanda più gustosa? Quella del podestà, che mi chiese se intendevo sposare la mia cara Eufrazia. La sua buona fede era gustosissima: egli sinceramente credeva che dipendesse da me rispondere sì o no.

**Io amo il positivo.** La Garbo è nata nel 1905. Chi è la più bella donna del mondo? È la mia cara... No, non sarò così sciocco da far conoscere il suo nome.

**Stone - Livorno.** Presso la Metro. Francobollo da 1,25.

**Betty Bronson II.** Riconfermo quel che ho detto. Si sarà sbagliato l'altro giornale. Io do poche notizie, ma esatte.

**Cinedilettante.** C'è un libro di Cauda, «La cinematografia per tutti».

**Appassionata da Palmi.** Vorresti che tuo marito ti baciasse di sera, ma egli si ostina a farlo soltanto di mattina. Non so dargli torto, perché le ore del mattino hanno l'oro in bocca.

**Innamorata diciottenne - Milano.** Scrivigli pure che lo ami, non c'è nulla di male. Bisogna finirlo, con questo pregiudizio che la donna non possa mai essere la prima a parlar d'amore. Necessario è che non sia la prima — e neppure la seconda — a far sciocchezze.

**Ovlandino - Genova.** Presso la Ufa, a Berlino.

**Amore - Fiume.** Specialmente per la Metro.

**L'abbonato X Y.** I fascicoli arretrati costano 1 lira l'uno; chiedili all'Amministrazione.

**Futura diva italiana.** A qualche direttore artistico: Righelli, Blasetti, Camerini.

**Giliola.** Un seno piccolo non è un difetto. Il difetto peggiore, per una ragazza, è un cervello piccolo: e tu dimostreresti di possederne uno microscopico se ricorressi a qualche rimedio. Sappi che quel che non ha fatto la natura, nulla può farlo. Come diceva quel signore alla suocera che essendo caduta in mare lo supplicava di aiutarla.

**Misteriosa.** Se il giovine ti amasse cercherebbe di corrispondere con te in qualunque modo. Può darsi che egli abbia avuto un debole per te durante le vacanze; ma questi amori di villeggiatura difficilmente resistono ai cambiamenti di stagione. L'altro anno, al mare, credetti di amare irrimediabilmente Corinna; ma una volta in città perdetti inspiegabilmente il ricordo di lei,



dicono ma non si fanno). A meno che qualche convento americano non gli offra 1000 dollari la settimana.

**Little american girl.** Cooper non è sposato. Sensuale e incostante ti definisce la calligrafia.

**Linuccia sedicenne - Firenze.** Hai la mia amicizia. Dicendomi che ti faccio paura, mi hai impressionato. Pensa che non riesco a ispirare la minima soggezione alla mia timida Doralice, se non impugnando un piccone e abbattendo le pareti del salotto, che è la stanza a lei più cara.

**Nidia - Astorre, ecc. - Parma.** No, non sono bigamo. Sono stato sempre fedele a una donna sola; e i miei genitori se ne accorsero quando vollero cambiarmi la balia.

riva degli Schiavoni, dove a preferenza si svolgono le tue passeggiate, un giovane il cui sguardo si posa insistentemente sulla tua persona. Codesto giovane, il cui sguardo in una vita anteriore deve essere stato una mosca, ti piace, ma ha il torto di non accorgersene. Come stimolarlo? Direi con un sorriso. Ci fu un sorriso che mi trascinò, l'altro giorno, dalla Piazza del Duomo di Milano fino a Sesto S. Giovanni. Sette chilometri e passa: e se il tuo sorriso ha la stessa forza di trazione, non vedo come il suddetto giovane potrà esimersi oltre dal parlarti d'amore e dal darsi al podismo.

**Andrew.** Anche tu ami una sodita italiana di Greta Garbo. Dalla sua somiglianza con la diva arguisci che ella abbia «un cuore

professori simpatici: ecco il segreto. Pensate: l'algebra insegnata da Ramon Novarro, e nelle scuole maschili, i logaritmi spiegati da Marlene Dietrich con gli svogliati relegati all'ultimo banco e senza permesso di servirsi di binocolo! Ma ho scherzato abbastanza, amica mia: come sarebbe bello, invece, che almeno sui banchi della scuola le ragazze si ricordassero di avere un cervello, e si sforzassero di smentire la teoria secondo la quale degli organi femminili esso è il più incompleto e trascurato.

**Quanto ti voglio bene...** Non credo che gli uomini amino perché non sono amati: non si può peggiorare la natura, e la natura non li ha fatti così sciocchi e soprattutto così poco dotati di senso degli affari. Ordine, egoismo rivela la scrittura.

**Rita Cappellotti.** Con Lupe Velez in «La canzone del cuore» recitava William Boyd. Stando alla calligrafia sei incostante ed egoista.

**Dady Bar - Bologna.** Un fidanzato che si accorga di amare un'altra donna deve sollecitamente, nell'interesse suo e della fidanzata, riprendere la sua libertà. Sposarsi soltanto per mantenere un impegno sarebbe un bell'esempio di dignità, ma soltanto in un romanzo. Perché a buttare dalla finestra un romanzo c'è tutto al più da indennizzare il passante che l'ha ricevuto sulla testa; mentre a buttare dalla finestra una moglie c'è l'ergastolo.

**Signorina senza amore.** Sì, è francese. Non ti so dire se il tuo amore durerà. Dipende dalla consistenza e dal trattamento. Io possiedo un fragilissimo vaso cinese che ha più di mille anni; ma la sua durata è anche un po' dovuta ai riguardi che gli uso. Tutte le volte che alzo la voce per rimproverarla, la mia cara Ebe mi sussurra: «Per carità, Peppino, c'è il vaso cinese nella stanza accanto!» ed io immediatamente mi taccio. Questo spiega anche, del resto, perché i cinesi siano stati così civili migliaia di anni fa.

**Pupa carinella.** Nato in Francia, là vive e lavora.

**Katy Fay Montgomery.** Se gli vuoi bene devi dirglielo e non civettare con i suoi amici. Per questo c'è sempre tempo. Steiner è alla Cines. Sensuale, incostante, piuttosto superficiale ti definisce la calligrafia.

**Un fidanzato - Roma.** La tua fidanzata, se le vuoi bene, devi anzitutto rispettarla. Lo ardore dei tuoi 25 anni non giustifica nulla. Tanto ardore dovresti cercare di trasformarlo nell'energia necessaria ad affrettare le nozze. La castità, ch'io sappia, non ha mai rovinato nessuno.

**Fiorella.** Hai la mia amicizia: fatti subito un nodo al fazzoletto per ricordartene. Ti darei volentieri un appuntamento, ma l'orologio mi va maledettamente indietro. Se sono un uomo? Sì, ma confesso che non è merito mio, perché lo sono fin dalla nascita. Un libro per il tuo fidanzato non posso consigliartelo, ignorando i suoi gusti e la sua cultura. Da Dostojewski a Montepin, c'è posto per i gusti di un milione di tipi di fidanzati. Per sapere la tua età devo aggiungere a 16 il 20 per cento? Devo confessarti che non sono forte in ragioneria, e d'altronde ho vissuto sinora ignorando la tua età, posso continuare così.

**Suavevit - Napolitana.** Parola d'onore, non mi intendo di rimedi per i peli superflui. Interroga un medico, prima di disperarti così.

**Un assiduo lettore.** So che Rina De Liguoro è a Hollywood ma ignoro che cosa faccia. Per mio conto, se ella si decidesse a rinunziare al cinematografo, ne sarei lieto.

**Montarey.** Il giornalista che si vanta di aver avuto un colloquio al chiaro di luna con Brigitte Helm, merita tutta la tua attenzione: con una fantasia simile egli farà certo molta strada. Non mi consta che un cognato di Greta Garbo sia stato in Italia: ella ha soltanto un fratello, ch'io sappia; e costui essendo celibe non può averle procurato cognati. «Metropolis», come tutti i grandi film tedeschi, aveva molti pregi e molti difetti.

**Pubblio Giove.** Che strana maniera di far domande, è la tua! «Dimmi il nome di una bella attrice che divorziò tempo fa da un noto pugilista». Sarà Estelle Taylor, divorziata da Dempsey: ma se hai letto in qualche parte che una bella attrice divorziò, ecc., avrai anche letto che si trattava di Estelle Taylor.

**Micio.** Sì, è Novarro che canta. **Mingo - Foggia.** Scusami, ma non ricordo di aver visto quel vecchio film.

**Enfant gâté - Reggio.** Grazie della sim-



## RITORNO DI DOLORES:

la diva messicana, di cui diamo due recentissime fotografie, ha ripreso la sua attività.

Se dò ogni giorno un nome nuovo alla mia cara Federica, lo faccio per mettere di 24 ore in 24 ore una pietra sul passato. In questo modo del resto i Faraoni, miei maestri spirituali, riuscivano ad amare le loro mogli costruendo contemporaneamente quelle piramidi che formano l'invidia dell'ingegneria moderna.

**Loredana - Bologna.** Aster è svedese. Non lavorerà più, speriamo, con la Garbo. Incostante, un po' egoista ti definisce la scrittura.

**Dan - Milano.** Scusami, ma nulla so di scuole di ballo.

**Lacciola Michele - Taranto.** Abbonandoti, e richiedendoti, riceverai i numeri arretrati dal 1 gennaio 1932. Data la tua particolare condizione, l'Amministrazione ti accorderà il 10 per cento di sconto.

**G. E. M. A. 4 - Caluso.** Valentino morì nell'agosto del 1926. Dria Paola ha 19 anni.

**Clara - Roma.** Il protagonista era Farrell. **Ex studente latino.** Grazie, ma non ne abbiamo bisogno.

**Rossetto Lelo - Venezia.** Trovi che il mio spirito è ben dosato? Sfido, lo faccio prima controllare dal mio farmacista. C'è, sulla

tenebroso»: come fare a penetrarvi? Munitisci di una lanterna cieca e di un mazzo di crimaldelli. Scherzi a parte, non prestar fede alla leggenda del «cuore tenebroso» della Garbo. Le hanno creato questa fama perché ella ha respinto un migliaio di imbecilli; per mio conto propendo a crederla la creatura più semplice e umana che mai sia capitato in quella gabbia di matti che è Hollywood.

**B. T.** Scrivi presso la Cines, che farà proseguire.

**C. Pitti - Firenze.** Novarro è nato nel 1899. Non parla italiano.

**Cecilia.** A Germana Paolini puoi scrivere presso la Cines. Sensuale, un po' egoista ti definisce la calligrafia.

**Si vis amari ama.** Il tuo cuore è tutto preso dal giovane, simpatico professore di latino venuto a sostituire nella tua classe il titolare ammalato. E tanto egli può sul tuo spirito, da farti amare perfino il latino, che prima ti ispirava un sordo rancore. Il tuo caso, se venisse a conoscenza delle autorità scolastiche, potrebbe produrre una vera rivoluzione nei sistemi di insegnamento. Per rendere simpatiche le materie, affidarle a

insieme con un biglietto di tranvai e con un ombrello. Coraggio, Misteriosa: delle crudeltà della vita codeste sono senza dubbio le meno gravi, e ti saranno ripagate — hai soltanto 15 anni! — in prossime gioie.

**Meravigliosa bruna.** Se veramente sei la più bella bruna di Milano, accolgilo la tua simpatia e chiedo immediatamente un mese di licenza, ossia il minimo di tempo necessario a congratularmi con me stesso per tanta fortuna.

**M. - Genova.** Wallace Beery interpretò la versione inglese di «Carcere».

**Le due Rosette.** No, Ramon Novarro non si farà frate. (Queste cose, a Hollywood, si

patia. Billie Dove è sposata con Iwing Wil-  
lat. Sensibilità, fervore rivela la calligrafia.

**Bambola dagli occhi ardenti.** « Amo con tutto l'ardore dei miei 16 anni un uomo di 37 anni che però ha moglie e bambini ». Ahimè, mi pare che potresti utilizzare assai meglio l'ardore dei tuoi sedici anni.

**L. De Lorenzo.** Corteggi una ragazza undicenne? Devo dirti, allora, che vorrei il tuo indirizzo. Non per farne uso personale, ma per trasmetterlo ai carabinieri.

**Ramon il bello.** Vedremo Novarro in « Mata Hari » con la Garbo.

**Tre appassionati.** L'indirizzo di Billie Dove è « Hillview Apts, Hollywood ».

**W. Maria Jacobini.** Non discuto i tuoi gusti; ma se ti sono antipatico perché mi scrivi? Ti piacerebbe conoscermi per farmi innamorare di te e poi ridermi in faccia? Non credo che ci riusciresti. Non ch'io sia invulnerabile: ma le mie occupazioni non mi lasciano abbastanza tempo libero per farmi ridere in faccia dalle ragazze.

**X Y.** Di « Ispirazione » abbiamo pubblicato tutte le scene che avevamo.

**Innamorata di Gilbert - Napoli.** Ha 37 anni ed è divorziato. Scrivigli presso la Metro. Incostanza, ardore, egoismo denota la calligrafia. **E mo', statti buona.**

**Mara - Venezia.** Un giovane ti propone una passeggiata al Lido e quando ci siete ti afferra per i polsi e ti grida: « O accetti di diventare mia, o ti getto in acqua ». Per tutta risposta tu gli assesti la borsetta sul naso, che manda sangue; quindi fuggi. Ora vorresti sapere come regolarli nel caso che il giovane ti incontrasse ancora, e di nuovo ti proponesse una passeggiata al Lido. Mi pare che un secondo colpo di borsetta sul naso potresti anche darglielo in Piazza San Marco, o dovunque lo incontri: perché arrivare fino al Lido? c'è una lira di vaporetto, se non erro.

**Charles - Padova.** Hai fatto tardi. Le domande d'iscrizione alla Scuola nazionale di cinematografia presso l'Accademia di S. Cecilia in Roma dovevano essere inviate entro il 20 febbraio.

**Giovane allegro.** Presso la Metro.  
**Scottica.** Grazie della simpatia. Nego che gli uomini siano « tutti vigliacchi » nei riguardi delle donne. Le quali non avrebbero ragione di diventare scottiche se dessero retta soltanto ai giovani capaci di assicurare rapide nozze.

**Anna Lora - Alessandria.** Non capisco perché vostro marito vi abbia proibito di scrivermi. Le mie risposte non possono avere nulla di spiacevole per un marito, il quale può venire a conoscenza con la tenue spesa di 50 centesimi. Sentimentale e fervida ti definisce la calligrafia.

**Giunio.** I migliori sono « Avventuriera », « Mondo elegante » e « Misterioso Jimmy ».

**Rosita.** Valentino nacque a Castellana. Novarro è messicano. Elegante, ardente vi definisce la scrittura.

**Dubbiosa in attesa - Palermo.** Grazie della simpatia. All'esitante giovane, di' che si spieghi o che vada al diavolo: nella vita moderna non c'è posto per gli indecisi che presto o tardi finiscono sotto un'automobile. Io non son biondo e non ho gli occhi azzurri. Scusami, ma almeno per quel che riguarda occhi e capelli vorrei fare a modo mio.

**Perazzo.** Sulla cinematografia russa molto si è scritto in francese. Chiedi nelle buone librerie.  
**Il sospiro - Viterbo.** Se dopo 4 anni d'amore il tuo fidanzato ti fa dire da sua madre che ha scherzato, che cosa aspetti a disprezzarlo? E sua madre, che pure un giorno sarà stata ragazza anch'essa, non è una buona madre, oh no.

**Lo sfortunato.** Non credo che un bel ragazzo come te non possa trovare amore soltanto perché fa il macellaio. Sei invece un magnifico partito perché puoi garantire alla futura moglie non soltanto il pane quotidiano, ma anche la carne.

**Le tre Grazie - Torino.** Negli occhi di Leda Gloria non ho mai notato nulla di anormale. Una volta sola ci vidi un bruscolo, e contai 150 persone col fazzoletto in mano; ma ella non volle servirsi che del mio, di' fine batista.

**Nami fior d'Albania.** Per sapere se ti ama il mezzo migliore è di chiedergli 1000 lire in prestito. La carta da lettere, biancal

**Adamo col pomo.** Una condiscipola ti ha ammaliato (son parole tue) ma non si decide a cedere. E d'altra parte, nel caso che cedesse, ella ti farebbe compassione (così tu dici) perché non senti di amarla con tutto te stesso. Sei uno strano tipo. Mi ricordi lo zio Ottavio. Egli andava spesso a caccia, ma, quand'era sul punto di abbracciare il fucile, diceva: « Poveri uccelletti mi fanno tanta pena » e non ne

faceva nulla. Ebbene, l'unica volta che lo zio Ottavio tirò a uno stormo di folaghe, colpì la banderuola di un campanile, che distava due chilometri in linea d'aria dal bersaglio prescelto. Ne dedussi che le folaghe non avevano nessun bisogno della pietà dello zio Ottavio; poteva bastar loro la sua inesperienza nel tiro. E che cosa voglio dire con questo? Che prima di nutrir compassione per la bella condiscipola potresti aspettare d'averla vista ai tuoi piedi.

**Zazà e Lulù - Genova.** Novarro ha 33 anni; la Garbo 27.

**T. N. Lison.** « Amo Lucia, ma lei ama un altro »: la tua cartolina non contiene altre parole e se è tua abitudine spiegarti così poco, come dar torto a Lucia?

**Due curiose veneziane.** In « All » con Clara Bow e Rogers recitava Richard Arlen.

**Sandro - Bergamo.** Visto che ne hai i mezzi, fa un viaggio a Roma e parla a qualche direttore della Cines o della Caesar.

**Ludmilla P. - Milano.** E Filippo Sacchi, un eccellente giornalista. Il Garrone che hai veduto è proprio l'autore delle novelle.

**Bionda dagli occhi sognanti.** No, nel dialogo gli interpreti di « Ripudiata » (che sono inglesi tutti) erano « doppiati » da altri attori. Non mi mandare « baci per il disturbo ». Sono già compensato dall'amministratore e, se dio vuole, non con effusioni ma con fiumi di oro.

**Carlotta - Modena.** Non sono sposati.

**Zeno Sinerama - Circonvallazione Appia, Roma.** Gli amici che ti canzonano perché sei appassionato di cinematografo, sono degli sciocchi. Se sei in tempo sostituisce.

**Frangar non flectar.** A Renaldo puoi scrivere presso la Metro a Hollywood. Possibilmente in inglese.

**L'Insciente - Viterbo.** Sull'argomento pubblicheremo articoli.

**L'amante del sogno.** Per fare il corrispondente di un giornale non occorrono speciali studi, occorre essere giornalista.

**Di Luca - Ceprano.** Le due Jacobini sono presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

**Ammiratrice di Greta - Ancona.** Pola Negri è tornata a lavorare. Lupe Velez è alla Metro. Sensibilità, fantasia denota la calligrafia.

**Piccola svogliatella.** Non oso consigliarti se continuare o no gli studi. Argomento troppo delicato e dal quale possono dipendere troppe cose nella vita. Se io ti voglio bene? Tanto; mi domando sempre se potrei vivere senza di te.

**Profumo di Egizia.** Se sono veramente bello? Sì, la mia è una bellezza che non mentisce. Altrimenti nessuno saprebbe distinguere da quella della mia cara Elda. Non porto barba; la cedetti per una forte somma a un pellegrino ed ora essa si troverà dalle parti di Gerusalemme. Sensibilità, incostanza rivela la scrittura.

**Colui che non ama.** Ch'io sappia, non sono sposato. E se possiedi un milione di dollari, chi sa che qualcuna non ti accetti per marito.

**Amore chiede amore.** Steiner è veneto; gli puoi scrivere presso la Cines.

**Yula.** Fra i mille modi di essere infelice nella vita, non scegliere proprio quello di sposare un uomo per interesse. Ardore, sensibilità rivela la calligrafia.

**Marta - Savona.** Mura è la scrittrice prediletta dal gran pubblico d'ambo i sessi. Collabora frequentemente in *Novella* ed ogni settimana pubblica in *Piccola* una pagina nella quale si occupa di moda. È toscana ed il suo vero nome è Laura Volpi. Ti basta?

*Il Super Revisore*

## AFFRETTATEVI

Il "Concorso delle 4 sosie" sta per chiudersi

Chiunque assomigli

- GRETA GARBO
- MARLENE DIETRICH
- LUPE VELEZ
- GLORIA SWANSON

ci mandi una fotografia. - Potrà vincere uno dei quattro premi in palio, e cioè:

- 1 Premio - Una borsa della Casa Bossi (originale) valore L. 130.
- 2 " - Un flacone di colonia Wort valore L. 130.
- 3 " - Cento lire.
- 4 " - Cento lire.

FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile  
GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano  
RIZZOLI & C. - Milano. Anonima per l'Arte della Stampa



**DIFFIDA**  
con premio  
di lire  
**5.000**  
cinquemila

**LA SCIMMIA CON LE MANETTE.....**

FLORODOR è il nome della meravigliosa, inimitabile Acqua di Colonia da tutti ricercata. — Acqua di Colonia, Lozione, Profumo, Cipria di Bellezza FLORODOR sono tutti prodotti di assoluta proprietà della casa

**SAUZÉ FRÈRES - PARIGI**

Quando comperate FLORODOR esigete l'originale di Sauzé Frères perché alcuni rivenditori poco onesti e produttori meno onesti ancora, tentano smerciare delle falsificazioni e delle imitazioni di nessun valore.

Fate attenzione al nome FLORODOR e rifiutate gli articoli dal nome somigliante a Florodor, ma che non sono di Sauzé Frères.

Guardate se l'etichetta porta il nome Sauzé Frères - Paris, se il flacone è chiuso con capsula nera e collarino portante il nostro nome.

**Aiutateci a smascherare i frodati, denunciandoli a noi per poterli deferire alle Autorità Giudiziarie.**

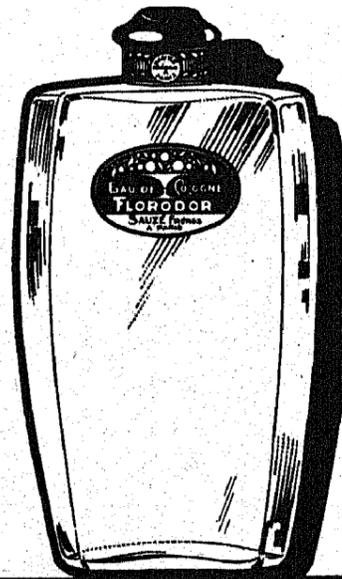
**La legge punisce col massimo rigore queste falsificazioni.**

Noi abbiamo stabilito un premio di L. 5.000 da pagarsi alla persona che ci darà la possibilità di ottenere, con elementi sicuri, la condanna dei frodati.

Dette 5.000 lire saranno pagate a questa persona, o versate, dietro sua indicazione, in beneficenza.

" Il Dott. Cav. Silvio Rossini - Regio Notaro a Pisa - ha ricevuto in consegna per tutto il corrente anno 1932 L. 5.000 ed ha redatto il relativo verbale in data 18 Febbraio 1932, X<sup>o</sup> Reg. n. 736 - Vol. 169 ...

Rivolgersi alla ditta S. Jonasson & C. - Pisa - Via B. Pisano, 18 - Sede italiana della Casa Sauzé Frères di Parigi.



# FLORODOR

La bocca bella da bellezza riflessa, il vero riflesso perlaceo ai denti e il rosso permanente alle labbra, si ottiene solo con l'Email Egyptienne. In vendita ovunque. Es. Parvelli - Via S. Bossi 7 - Milano - Val. L. 750



## REINHARDT IN ITALIA

È il grande avvenimento teatrale del mese che Comœdia di Aprile-Maggio presenta e commenta con un articolo riccamente illustrato. Nello stesso numero si trova inoltre pubblicato l'applaudito lavoro di Alessandro De Stefani

## I CAPRICCI DI SUSANNA

assieme a note vivacemente polemiche di Alceo Toni e di Mario Intaglietta, scritti di Saverio Procida, E. M. Margadonna, Lucio D'Ambrà, Luciano Ramo, Guido Salvini, ecc. Comœdia è la più informata e accreditata rivista italiana di vita teatrale. — Una copia costa L. 5.

Abbonamenti:  
Anno L. 20; Semestre L. 11

# Cinema Illustrazione

Pubblicità  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna L. 200



ANNA STEN.

una delle più interessanti attrici europee, della quale i lettori ricorderanno la magnifica interpretazione di "I fratelli Karamazoff"